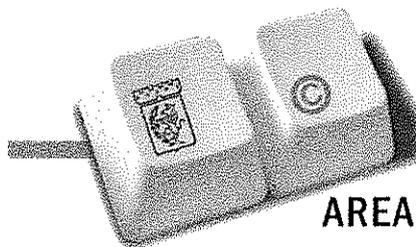




RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.84

03 MAGGIO 2016



andriaComunica

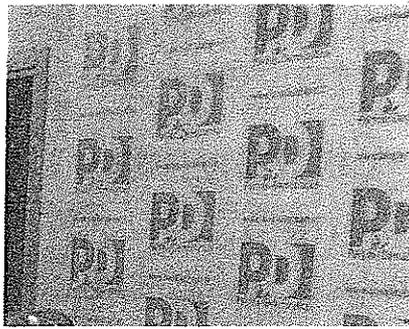
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ATTIVITÀ POLITICA

VITA DEI PARTITI

«EPURAZIONI» OPPURE NO
 Lo scontro verte sui numeri dei tesserati vecchi e nuovi e sulla possibile «epurazione»



SCOPPIO SUI NUMERI E SULLE TESSERE All'interno del Pd cittadino

Tesseramento nel Pd divampa la polemica

Troiano-Carbone, ecco la resa dei conti «a scoppio ritardato»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** La campagna di tesseramento del Pd si è chiusa ormai da tempo ma ci sono delle questioni sulle quali qualcuno vuole tornare. Giovanni Troiano, attuale componente dell'assemblea regionale del Pd, già dirigente provinciale, vice segretario cittadino e poi membro della segreteria cittadina, chiarisce la sua scelta di non rinnovare l'adesione.

«Con me - spiega Troiano - circa dieci membri del coordinamento, cittadino provinciale e regionale del partito, hanno deciso di non rinnovare la loro tessera al Pd, rimettendo così le cariche. Una scelta sofferta ma che, siamo convinti, porterà ad una svolta: noi non vogliamo appartenere a quel minestrone riscaldato che, di fatto, il Pd andriese e provinciale si ritrova ad essere. Non ci identifichiamo nelle scelte

ideologiche e politiche di taluni membri del partito e, ragion per cui, chiediamo il commissariamento del circolo andriese, al fine di ridare un nuovo assetto dirigenziale e una linea politica credibile sorretta da persone credibili. Vogliamo che il Pd stia dalla parte dei cittadini - insiste Troiano - che sappia intercettare i bisogni della gente e si faccia portavoce di quelle istanze che possono cambiare, e in meglio, il volto cittadino e provinciale. Per troppo tempo, al comando del partito abbiamo dato "credito" a gente che è, tutt'oggi, mossa da interessi personali o, nella migliore delle ipotesi, regge il "gioco" a politici, anche di schieramento opposto. Noi diciamo basta a questo gioco disonesto».

Troiano parla di «epurazioni» verso di sé all'interno del Pd locale, allorché gli sono state ritirate alcune deleghe, ma rimarca la sua forza elettorale

all'interno del partito: «quattrocento sostenitori che, a loro volta, si sono tesserati con il Pd e se è vero che in politica i numeri contano molto di più, ancor prima delle idee - afferma Troiano - qualcuno dovrà pur scomodarsi per dare risposte e ridare "numeri" che contano al Pd locale e provinciale. Si è fatto un gran caos con le tessere di Spina - sorride Troiano - ma nessuno ha fatto caso alle quattrocento tessere mancanti ad Andria». Gli altri ex dirigenti che non hanno rinnovato la propria adesione al Pd sono: Savino Pastore, Rosa Cassetta, Roberto Cassetta, Anna Lotito, Giuseppe Pistillo, Valentina Tota, Maria Troiano, Michela Bottalico, Filomena Carapellese.

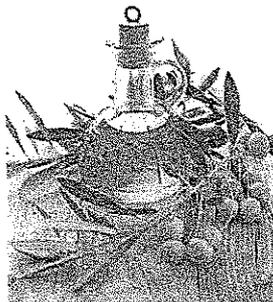
SEGRETARIA CITTADINA - Pronta la replica della segretaria del Pd, Maria Carbone. «Di tanto in tanto e sempre ad opera delle stesse persone, leggo

L'INIZIATIVA DOMANI NELLA SALA CONSILIARE PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI CAPURSO E DE FANO

L'extravergine d'oliva e la dieta mediterranea

● **ANDRI.** Domani 4 maggio, prossimo appuntamento de «Il Giardino Mediterraneo»: avrà luogo alle 17.45, nella sala consiliare, presso il Palazzo di città, dedicato alla presentazione del volume di Antonio Capurso e Sara de Fano dal titolo: i benefici dell'olio extravergine d'oliva sulla salute, della sezione Biblioteca-Giardino del servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, (Adda Editore, 2016).

Nel piccolo volume, ricco di informazioni utili per la salute, sono evidenziati gli effetti dell'olio extravergine d'oliva, elemento centrale della dieta mediterranea, su alcune patologie quali arteriosclerosi, infarto miocardico, coagulazione e trombosi, ipertensione arteriosa, diabete mellito, diversi processi neuro-degenerativi come la malattia di Alzheimer,



ALIMENTO Loro verde

ed alcuni tumori. All'evento interverranno Nicola Giorgino, sindaco di Andria, Daniela Daloiso, dirigente del servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, Benedetto Miscioscia delegato alle politiche agricole del comune di Andria, componente dell'asso-

ciazione nazionale città dell'olio; introdurrà Anna Rita Somma coordinatrice dell'iniziativa "Il Giardino Mediterraneo" del Consiglio Regionale della Puglia; sarà Antonio Capurso autore del volume e professore ordinario di gerontologia e geriatria dell'Università degli Studi di Bari; al termine dell'incontro è prevista una degustazione di pane e olio extravergine d'oliva a cura degli oleifici locali di Andria. L'iniziativa è organizzata dal servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, nell'ambito delle attività programmate dalla sezione Biblioteca-Giardino, in collaborazione con la Pro Loco di Andria, ed è promossa, tra gli altri da Società Botanica Italiana sez. Pugliese, Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari e Fondazione Slow Food.

interventi sulla stampa a dir poco "confusi" e "confusionari", con "richieste" che vanno sempre nella stessa direzione e, ahimè, mi ritrovo a dover dare sempre le stesse risposte. Mi corre l'obbligo di precisare quanto segue. Nel coordinamento cittadino del Pd non ci sono state dimissioni dal momento che i sottoscrittori del comunicato non sono più iscritti al Pd da diverso tempo. Diversi mesi fa si è chiuso il tesseramento al Pd cittadino fortunatamente senza alcuna delle difficoltà riscontrate in altri circoli. Come avviene sempre e da tutte le parti, alcuni non hanno rinnovato la tessera ma molti altri si sono iscritti per la prima volta. Ad Andria, in particolare, si sono registrate alcune mancate iscrizioni ma si è innescato un notevole incremento di nuove iscrizioni (sestuplicato rispetto allo scorso anno) soprattutto da parte di giovani».

ANDRIA

PREINOLTRO TELEMATICO Sportello edilizia servizio sospeso

■ Lo Sportello Unico Edilizia informa i tecnici e l'utenza interessata che, dal 30 aprile 2016, il servizio preinoltro telematico delle richieste di permesso di costruire, fornito dalla Società Geotel, viene sospeso.

L'INIZIATIVA Campagna sulla figura materna

■ «Cara Mamma... viaggio nel tuo universo di Donna» è il tema della campagna di comunicazione e sensibilizzazione sulla figura materna che sarà presentata il 3 maggio, alle 10, nella sala giunta del Comune di Andria. Interverranno il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, il Consigliere Comunale, avv. Paola Albo, promotrice della campagna e la dott.ssa Luigia Sellitri, Biologa Nutrizionista.



TUTTI DI CORSA Un momento della marcia ad Andria

Fede e allenamento con la Marcia Mariana

● **ANDRIA.** Si è svolta regolarmente, nonostante il maltempo e la pioggia incessante, l'edizione 2016 (la decima) della marcia Mariana, il tradizionale appuntamento con la corsa organizzata dall'associazione Madonna dei Miracoli e dai padri agostiniani, in sinergia con l'ASI (associazioni sportive italiane), l'associazione sportiva Andriaruns ed il laboratorio di Fare Ambiente Andria.

Ottocento i partecipanti, un numero di gran lunga più alto rispetto alle previsioni, per due tipologie di percorsi: cinque chilometri e dieci chilometri.

Percorsi animati con musica live, grazie alle associazioni Chopin in viale Venezia Giulia, Dj set in viale Crispi e musica live popolare dal vivo in piazza Catuma. Dopo il saluto, con un intervento telefonico, da parte del noto giornalista Rai, Francesco Giorgino, ha preso il via la manifestazione alla quale hanno partecipato come ospiti l'atleta internazionale e tecnico Fidal Antonio Lopetuso, il giovane atleta delle Fiamme Gialle e della nazionale italiana, Francesco Fortunato, lo specialista ultramaratona specialità ventiquattro ore, Giovanni Zingaro e l'atleta nazionale e specialista delle sei, dodici e ventiquattro ore Nicolangelo D'Avanzo.

Soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori: tutto si è svolto al meglio grazie anche alla collaborazione con la polizia municipale ed al sostegno di sponsor privati.

COSÌ AL TRAGUARDO - Nel merito dell'andamento della marcia, relativamente al percorso dei cinque chilometri, per la sezione maschile il primo classificato è stato Di Liddo Antonio, mentre per la sezione femminile, la prima classificata è stata Anita Di Palma.

Relativamente al percorso dei dieci chilometri, per la sezione maschile, l'ordine di arrivo è stato il seguente: Uva Michele, Selvarolo Pasquale e Loconte Vito. Mentre per la sezione femminile l'ordine d'arrivo è stato il seguente: Landriscina Teresa, Ferrucci Rossella e Di Leo Mariangela.

VIII | NORDBAIWESE PROVINCE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 maggio 2016

le altre notizie

ANDRIA

PREVISTA IL 16 MAGGIO Fondazione Jannuzzi assemblea ordinaria

● Con delibera del consiglio direttivo dello scorso 16 aprile è convocata l'assemblea ordinaria dei soci della Fondazione "Onofrio Jannuzzi" di Andria. La riunione è fissata per il giorno 16 maggio, in via Galleria Crispi n. 4, ad Andria, alle 14 in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione ed alle 16 dello stesso giorno. L'assemblea è chiamata a deliberare sul seguente ordine del giorno: Approvazione bilancio consuntivo anno 2015 e bilancio preventivo anno 2016 con deliberazioni inerenti e conseguenti; Varie ed eventuali. Tutti i soci hanno diritto di voto e non sono ammesse deleghe. «Trattasi di un momento significativo per la vita associativa della nostra Fondazione - ha ricordato il presidente, on. Benedetto Fucci. Insieme saremo chiamati ad un'attenta disamina dell'attività pregressa e, soprattutto, a tracciare i binari su cui indirizzare i progetti ed i programmi futuri».

ANDRIA DUE INCONTRI PREVISTI SARATO PROSSIMO

Pace in Medio Oriente proseguono le iniziative al «Nuzzi»

● **ANDRIA**. Dopo l'evento del 7 aprile scorso, dedicato alla questione palestinese con il confronto ed il dialogo tra il palestinese Taysir Hasan e l'ebreo Marco Ramazzotti Stockel, il Punto Pace di Pax Christi ed il liceo scientifico "R. Nuzzi" tornano ad approfondire la tematica con un nuovo appuntamento. «Abbiamo ritenuto utile, ai fini di una articolata ed il più

possibile esaustiva documentazione sul groviglio dell'ingarbugliata situazione mediorientale, risalire alla radice del contrasto» affermano gli organizzatori in una nota. A Leo Fasciano, docente di storia e filosofia nel liceo "Nuzzi", sarà riservato il compito di tratteggiare le vicende storiche dalla nascita del movimento sionista sino al 1948; Franco Dinelli, componente del consiglio nazionale di Pax Christi, focalizzerà modalità, implicanze e risultanze del processo di occupazione sistematica e pervicace, a macchia di leopardo, dei territori assegnati dalle risoluzioni dell'O.N.U. al popolo palestinese, già presente in Palestina prima della nascita dello Stato d'Israele. L'incontro-dibattito è utile per sgomberare il campo da ragionamenti per luoghi comuni rispetto alla questione israelo-palestinese. I relatori interverranno, durante la mattinata del 7 maggio, nell'auditorium del liceo scientifico, consentendo agli studenti di usufruire di una lezione di storia alternativa; nel pomeriggio, alle 17,30, presso il Museo Diocesano, in via De Anellis, l'incontro sarà aperto al pubblico.



TRAGEDIA SFIORATA Tre i feriti

ANDRIA FORSE UN TAMPONAMENTO ALL'ORIGINE DELL'INCIDENTE AVVENUTO IERI ALL'ALBA

Autovettura contro motocarro tre feriti lievi sulla statale «170»

● **ANDRIA**. Forse un tamponamento all'origine dell'incidente che, alle prime luci dell'alba di ieri mattina, avrebbe potuto avere un bilancio ben più drammatico. E' accaduto attorno alle 5,30.

All'origine, forse, un tamponamento avvenuto, per cause in corso di accertamento, sulla strada statale «170» che collega Andria e Barletta in direzione della città federiciana. A venire in contatto è stata un'Alfa ed un motocarro carico di frutta e con a bordo padre e figlio di Barletta. I due veicoli si sono scontrati provocando il testacoda dell'autovettura e la perdita della merce da parte del mezzo a tre

ruote.

Il bilancio, come detto, è stato di tre feriti con i due uomini a bordo del motocarro trasferiti in codice giallo al pronto soccorso dell'ospedale «Bonomo» dall'equipe «India 5» della postazione del 118 di Andria 2, mentre l'autista dell'autovettura, sempre di Barletta, è stato trasportato al «Mons. Diniccoli» dall'intervento dell'equipe di Barletta 1.

Non è escluso che l'incidente sia stato propiziato anche dall'asfalto bagnato. Certo è quel tratto di statale si conferma ad alta pericolosità visto che già in passato è stato scenario di altri incidenti, anche mortali.

ANDRIA

OGGI, ALLE 9, IN CATTEDRALE

Messa in memoria di Mons. Di Donna

■ Oggi, martedì 3 maggio, nella Chiesa Cattedrale di Andria, ci sarà una Santa Messa alle 9, in memoria del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna. Al termine della Celebrazione Eucaristica, presso la cappella di San Giuseppe, dove riposano le spoglie mortali del Vescovo Santo, saranno affidate le richieste di grazia particolari e sarà invocata la protezione sul Vescovo mons. Luigi Mansi, sulle famiglie, sulla città e la diocesi.

VOLONTARIATO

Caritas, appello ai giovani

■ Per il nono anno consecutivo, la Caritas diocesana di Andria, rivolge il suo invito ai giovani fra i 16 e i 25 anni, offrendo spazi per riflettere e crescere, all'indomani di un anno che si sta concludendo e che ha visto i volontari vivere con tutta la chiesa locale l'anno della Misericordia e il prodigio della Sacra Spina. L'invito è a non perdere la bellezza e la ricchezza di quanto si è vissuto insieme. Ancora protagonisti "le periferie": minori e adulti in situazione di disagio, disabili e anziani. Il servizio sarà volontario e gratuito. Ai ragazzi saranno concessi bonus come: gadget, libri, crediti formativi per le Scuole Medie Superiori (eventuali tirocini formativi con le Università). L'AVS è propeutico al Servizio Civile Nazionale. Come fare? È necessario inviare una mail ad andriacaritas@libero.it o SMS al 328.4517674 inserendo nome, cognome, data di nascita, indirizzo, mail, cell, scuola e anno frequentato. Le adesioni scadono il 31 maggio 2016. A metà giugno è previsto un colloquio di conoscenza. Passo successivo sarà la partecipazione il 30-31 agosto e 1 settembre 2016 dalle 9.00 alle 19, nella parrocchia S. Riccardo, alle tre giornate formative semi-residenziali.

RICCARDO SURIANO*

Ed ecco l'Andria sotterranea

Fino al XIX secolo Andria era cinta ancora da mura poderose e possenti. Tutte le mappe e le carte topografiche dei secoli scorsi le riportano. Oggi, però, di queste mura restano in piedi pochissimi frammenti: in Via Alcide De Gasperi - Porta Castello, in Via Pendio San Lorenzo nel giardino delle Suore Betlemite, in Via Onofrio Jannuzzi proprio dietro al palazzo omonimo.

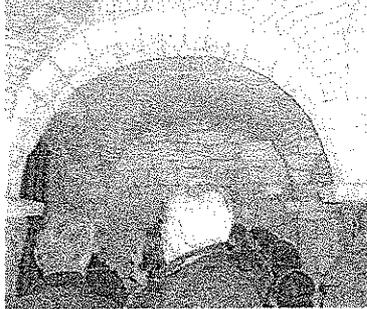
Fino al XIX secolo la nostra città cresceva all'interno delle mura. Dal basso verso l'alto. In direzione verticale. Solamente dopo l'abbattimento delle mura, Andria cominciò a svilupparsi orizzontalmente, lungo nuove arterie stradali di Via Trani, Via Barletta e Via Corato.

Per secoli, dunque, le case nuove si costruivano sulle vecchie. Dimesse le vecchie dimore medievali, su di esse nascevano le nuove. Di solito le vecchie non si abbattevano, ma si conservavano intatte trasformandole in cantine, in depositi, in magazzini, in ricoveri per animali domestici oppure spontanee discariche di spazzatura e di materiale di risulta.

Quelle che compongono oggi il nostro centro storico sono costruzioni piuttosto recenti, costruzioni che risalgono prevalentemente alla fine del Settecento o dell'Ottocento oppure nei primi decenni del Novecento.

Dunque è sicuro: esiste un'altra città! Esiste l'Andria più antica che va dalle origini (sec. XI - XII età dei Normanni) fino alla fine del Settecento. Questa è la città medievale, cinquecentesca, barocca.

E' anche l'Andria sotterranea: nascosta, invisibile, sconosciuta, estesa quanto la superficie dell'attuale nostro centro storico. E' l'Andria sepolta sotto gli edifici nati negli ultimi due secoli. E' un'Andria misteriosa e affascinante. Esiste questa città primitiva. Non ci sono più dubbi, incertezze, ipotesi surreali e fantasiose! Basta avventurarsi nelle cantine di vecchi edifici ottocenteschi e del novecento e ci si imbatte di fronte ad arcate gigantesche immerse nel sottosuolo, a porte murate. Se



quelle porte fossero aperte, demolite e abbattute, immetterebbero nella città medievale e sotterranea. Questa città sotterranea è misteriosa noi l'abbiamo vista. In taluni casi l'abbiamo percorsa parzialmente. L'abbiamo visitata, ammirata, fotografata e ripresa con le videocamere. In taluni casi siamo arrivati davvero

all'Andria delle origini. Dove si osservano pareti spesse fatte di tufo e/o di pietra calcarea, i due tipici materiali da costruzione delle contrade pugliesi.

Negli ultimi cinque anni (2010 - 2015) abbiamo visitato più luoghi cosiddetti sotterranei. Ad esempio, in Via Porta La Barra, a pochi passi dalla splendida Chiesa di Sant'Agostino (sec. XII - XIV), eretta dai celeberrimi cavalieri teutonici.

In Via Flavio Giugno a fianco della Chiesa di Santa Maria di Porta Santa (sec. XIII), laddove in epoca sveva sorgeva un antico ospedale dei pellegrini. In Via Ponte Giulio, storica via da noi soprannominata la "via dei templari", perché è ricca di tracce e simboli risalenti alla loro presenza in Andria. In Via Calderisi, nell'antichissimo borgo di San Nicola, uno dei quartieri delle origini della nostra città.

A dicembre scorso, siamo stati nella centralissima zona di Via Vaglio, in prossimità del monumentale Palazzo Ducale (sec. XVI). Qui siamo scesi giù fino a 18

metri di profondità!

Come si può arguire, la profondità varia continuamente da una zona all'altra. Si passa da un livello di quattro metri fino a raggiungere i diciotto metri di dislivello rispetto all'attuale piano stradale.

Poco noto e inesplorato è, ancora oggi, il nostro centro storico. E' anche poco accessibile. Sono antiche costruzioni che appartengono a privati cittadini (ma non mancano edifici pubblici della Chiesa, del Comune, dell'Asl). Cittadini gelosissimi delle loro proprietà, spesso volte, però, anche ben disposti ad accogliere i visitatori che ne fanno richiesta.

Nel sito web videolandria.com di Vincenzo Ferrara si può consultare la rubrica "Andria antica: scoperte e misteri", composta da ben 20 documentari. Qui si possono ammirare angoli meravigliosi e inediti dell'Andria sotterranea medievale. Dal 2010 ad oggi sono state pubblicate ben 4 puntate di questa Andria: 1) Nel "ventre" di Andria; 2) Sulle orme dell'antico ospedale di San Riccardo; 3) Civiltà rupestre; 4) Dalla stalla alle stelle.

A giorni verrà pubblicata la 5ª puntata. Sono immagini nuove, inedite, sorprendenti, splendide, chiare, ricche di numerosi particolari. E' una vera e propria documentazione che apre uno squarcio e non lascia più spazio alle fantasterie e alle dicerie popolari tanto diffuse fino a qualche anno fa. Per nostra fortuna, l'Andria medievale non è scomparsa del tutto. Esiste, nascosta e invisibile, sotto l'attuale borgo antico. E' una realtà incontestabile!

Se si operasse, come è accaduto a Napoli e a Roma, ma anche ad Alberobello e Matera, siamo arciconvinti che anche qui da noi, nella città per antonomasia di Federico II e di Castel del Monte, si aprirebbero davvero nuovi scenari e nuove prospettive specialmente sul piano turistico. Andria potrebbe attrarre un flusso turistico intenso di persone e di gruppi desiderosi di conoscere l'Andria sotterranea - medievale.

* professore - Andria



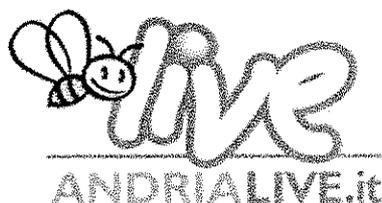
Sportello Unico Edilizia: bloccate le richieste telematiche

Dal 30 aprile niente più istanze per i permessi di costruire

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Lunedì 2 Maggio 2016 ore 13.26

"Lo Sportello Unico Edilizia informa i tecnici e l'utenza interessata che, dal 30 aprile 2016, il servizio preinoltro telematico delle richieste di permesso di costruire, fornito dalla Società Geotel, viene sospeso". E' questo l'annuncio dato dall'ufficio agli utenti che, in sostanza, non potranno più presentare le richieste per i permessi di costruire per via telematica.

Alla base dello stop, che non è il primo da circa due anni a questa parte, dovrebbe esser causato dalla contratto scaduto proprio con la Società Geotel, che avrebbe più volte espresso la necessità di vere anche maggiori indicazioni per la gestione dei dati. Poi diversi problemi legati al cambio del dirigente avvenuto a fine anno oltre ad un organico sottodimensionato con quattro geometri riassunti formalmente solo nei primi giorni di aprile dopo che il loro contratto era già scaduto a fine anno.



Andria - martedì 03 maggio 2016 Attualità

Dal 30 aprile scorso

Sportello Unico Edilizia, servizio preinoltro telematico sospeso

In particolare si fa riferimento alle richieste di permesso di costruire

di LA REDAZIONE

Lo Sportello Unico Edilizia informa i tecnici e l'utenza interessata che, dal 30 aprile 2016, il servizio preinoltro telematico delle richieste di permesso di costruire, fornito dalla Società Geotel, viene sospeso.





"Il Giardino Mediterraneo": i benefici dell'olio extravergine d'oliva

Domani sera ad Andria la presentazione del volume di Capurso e De Fano

OLIO ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 3 Maggio 2016

Si terrà mercoledì 4 maggio 2016, ad Andria, alle ore 17.45, nella sala consiliare presso il Palazzo di Città, il prossimo appuntamento de "Il Giardino Mediterraneo" dedicato alla presentazione del volume di Antonio Capurso e Sara De Fano dal titolo: i benefici dell'olio extravergine d'oliva sulla salute, della sezione Biblioteca-Giardino del servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia.

Nel piccolo volume, ricco di informazioni utili per la salute, sono evidenziati gli effetti dell'olio extravergine d'oliva, elemento centrale della Dieta Mediterranea, su alcune patologie quali arteriosclerosi, infarto miocardico, coagulazione e trombosi, ipertensione arteriosa, diabete mellito, diversi processi neuro-degenerativi come la Malattia d'Alzheimer, ed alcuni tumori.

Porteranno i saluti Nicola Giorgino, sindaco di Andria, Daniela Daloi, dirigente del Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, Benedetto Miscioscia delegato alle politiche agricole del comune di Andria, componente dell'associazione nazionale città dell'olio; introdurrà Anna Rita Somma coordinatrice dell'iniziativa "Il Giardino Mediterraneo" del Consiglio Regionale della Puglia; interverrà Antonio Capurso autore del volume e professore ordinario di gerontologia e geriatria dell'Università degli Studi di Bari; al termine dell'incontro è prevista una degustazione di pane e olio extravergine d'oliva a cura degli oleifici locali di Andria.

L'iniziativa è organizzata dal Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, nell'ambito delle attività programmate dalla sezione Biblioteca-Giardino, in collaborazione con la Pro Loco di Andria, ed è promossa, tra gli altri da Società Botanica Italiana sezione Pugliese, Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari e Fondazione Slow Food. Per informazioni: Teca del Mediterraneo sezione biblioteca-giardino tel. 080/5402771, e-mail: bibliotecagiardino@consiglio.puglia.it.

Andria - martedì 03 maggio 2016 Attualità

Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche del Consiglio direttivo del Forum Città di Giovani

Alle elezioni per il rinnovo del Presidente e del Consiglio Direttivo hanno diritto di voto tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti al suddetto Forum entro e non oltre il 16 aprile 2016

di LA REDAZIONE

È indetta l'Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche del Consiglio direttivo del Forum Città di Giovani Andria per il biennio 2016/2018.

L'Assemblea si terrà presso la **Sala Conferenze del Chostro San Francesco** (sita in Via San Francesco – Andria), in prima seduta il giorno **6 maggio 2016, dalle ore 12.00 alle ore 20.00** e, se necessario, in seconda seduta il giorno 7 maggio 2016, alla stessa ora e nello stesso luogo della prima seduta.

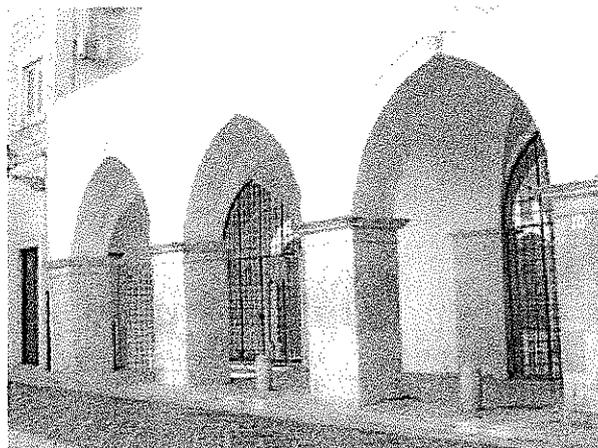
Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente uscente;
- 2) Elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo;
- 3) Varie ed eventuali.

Alle elezioni per il rinnovo del Presidente e del Consiglio Direttivo hanno diritto di voto tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti al suddetto Forum **entro e non oltre il 16 aprile 2016** (si veda l'art. 12 dello Statuto sociale del Forum: "Hanno diritto di voto tutti i soci regolarmente iscritti al Forum "Città di Giovani" da almeno 20 giorni dalla data della prima seduta di votazioni").

Per facilitare e incentivare la partecipazione dei giovani durante questa fase importante per la vita del Forum viene istituito uno sportello temporaneo finalizzato alla consegna e al ritiro dei moduli d'iscrizione al Forum.

Tale sportello è collocato presso l'Ufficio URP situato nel Chostro San Francesco e operativo tutti i martedì e i giovedì, dalle ore 16.00 alle ore 18.00, a partire da martedì 5 aprile fino a giovedì 14 aprile 2016.



Palazzo di Città chostro di San Francesco © AndriaLive



Andria - martedì 03 maggio 2016 Cultura

Il convegno si terrà mercoledì 4 maggio 2016, ad Andria, alle ore 17.45, nella sala consiliare, presso il Palazzo di Città

I benefici dell'olio extravergine d'oliva sulla salute

Saranno evidenziati gli effetti dell'oro giallo, elemento centrale della Dieta Mediterranea, su alcune patologie quali arteriosclerosi, infarto miocardico, coagulazione e trombosi, ipertensione arteriosa, diabete mellito, divers

di LA REDAZIONE

Si terrà mercoledì 4 maggio 2016, ad Andria, alle ore 17.45, nella sala consiliare, presso il Palazzo di Città, in piazza Umberto I, il prossimo appuntamento de "Il Giardino Mediterraneo" dedicato alla presentazione del volume di Antonio Capurso e Sara de Fano dal titolo: **i benefici dell'olio extravergine d'oliva sulla salute**, della sezione Biblioteca-Giardino del servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, (Adda Editore, 2016). Nel piccolo volume, ricco di informazioni utili per la salute, sono evidenziati gli effetti dell'olio extravergine d'oliva, elemento centrale della Dieta Mediterranea, su alcune patologie quali arteriosclerosi, infarto miocardico, coagulazione e trombosi, ipertensione arteriosa, diabete mellito, diversi processi neuro-degenerativi come la Malattia d'Alzheimer, ed alcuni tumori.



I benefici dell'olio extravergine d'oliva sulla salute © n.c.

Porteranno i saluti Nicola Giorgino, sindaco di Andria, Daniela Daloiso, dirigente del Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, Benedetto Miscioscia delegato alle politiche agricole del comune di Andria, componente dell'associazione nazionale città

dell'olio; introdurrà Anna Rita Somma coordinatrice dell'iniziativa "Il Giardino Mediterraneo" del Consiglio Regionale della Puglia; intervverrà Antonio Capurso autore del volume e professore ordinario di gerontologia e geriatria dell'Università degli Studi di Bari; al termine dell'incontro è prevista una degustazione di pane e olio extravergine d'oliva a cura degli oleifici locali di Andria.

L'iniziativa è organizzata dal Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, nell'ambito delle attività programmate dalla sezione Biblioteca-Giardino, in collaborazione con la Pro Loco di Andria, ed è promossa, tra gli altri da Società Botanica Italiana sez. Pugliese, Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari e Fondazione Slow Food.

Per informazioni: Teca del Mediterraneo sezione biblioteca-giardino tel. 080.5402771 – e-mail: bibliotecagiardino@consiglio.puglia.it



Sportello Unico Edilizia di Andria: sospeso il servizio di preinoltro telematico

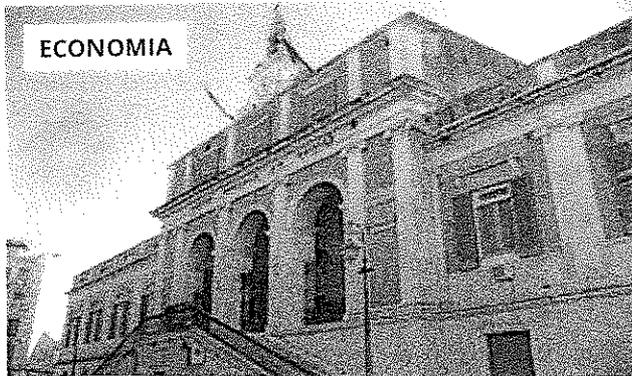
Aggiunto da Redazione il 2 maggio 2016

Lo Sportello Unico Edilizia di Andria informa i tecnici e l'utenza interessata che, dal 30 aprile 2016, il servizio preinoltro telematico delle richieste di permesso di costruire, fornito dalla Società Geotel, viene sospeso.

Non sono ancora chiare le cause della sospensione del servizio, si suppone questa sia la conseguenza della scadenza di un contratto non più rinnovato.

Andria – Permesso di costruire: sospeso il servizio preinoltro telematico richieste

2 maggio, 2016 | scritto da Redazione



Lo Sportello Unico Edilizia di Andria informa i tecnici e l'utenza interessata che, dal **30 aprile 2016**, il servizio preinoltro telematico delle richieste di permesso di costruire, fornito dalla Società Geotel, viene sospeso.

Al momento nessuna ulteriore informazione è stata indicata.

Forum Città di Giovani, il 6 maggio l'assemblea elettiva
Per l'elezione del nuovo Presidente e del nuovo Consiglio Direttivo

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Martedì 3 Maggio 2016



L'Assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche del Consiglio direttivo del Forum Città di Giovani Andria per il biennio 2016/2018, si terrà presso la Sala Conferenze del Chiostro San Francesco in prima seduta il giorno 6 maggio 2016, dalle ore 12.00 alle ore 20.00 e, se necessario, in seconda seduta il giorno 7 maggio 2016, alla stessa ora e nello stesso luogo della prima seduta. All'ordine del giorno ci sarà la relazione del Presidente uscente e l'elezione del Presidente e del Consiglio Direttivo.

Alle elezioni per il rinnovo del Presidente e del Consiglio Direttivo hanno diritto di voto tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti al suddetto Forum entro e non oltre il 16 aprile 2016. Tutti coloro i quali vorranno presentare la propria candidatura alla carica di Presidente del Forum dovranno protocollare la propria candidatura entro e non oltre il 21 aprile 2016. Tutti coloro i quali vorranno presentare la propria candidatura alla carica di Consigliere del Forum dovranno protocollare la propria candidatura entro e non oltre il 26 aprile 2016.

Infine, per facilitare e incentivare la partecipazione dei giovani durante questa fase importante per la vita del Forum viene istituito uno sportello temporaneo finalizzato alla consegna e al ritiro dei moduli d'iscrizione al Forum. Tale sportello è collocato presso l'Ufficio URP situato nel Chiostro San Francesco e operativo tutti i martedì e i giovedì, dalle ore 16.00 alle ore 18.00, a partire da martedì 5 aprile fino a giovedì 14 aprile 2016.

Presentazione del volume “I benefici dell’olio extravergine d’oliva sulla salute” ad Andria il 4 maggio

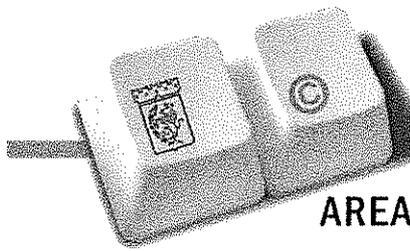
Aggiunto da Redazione il 2 maggio 2016

Si terrà mercoledì 4 maggio 2016, ad Andria, alle ore 17.45, nella sala consiliare, presso il Palazzo di Città, in piazza Umberto I, il prossimo appuntamento de “**Il Giardino Mediterraneo**” dedicato alla presentazione del volume di **Antonio Capurso e Sara de Fano** dal titolo: **i benefici dell’olio extravergine d’oliva sulla salute**, della sezione Biblioteca-Giardino del servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, (Adda Editore, 2016). Nel piccolo volume, ricco di informazioni utili per la salute, sono evidenziati gli effetti dell’olio extravergine d’oliva,

elemento centrale della Dieta Mediterranea, su alcune patologie quali arteriosclerosi, infarto miocardico, coagulazione e trombosi, ipertensione arteriosa, diabete mellito, diversi processi neuro-degenerativi come la Malattia d’Alzheimer, ed alcuni tumori.

Porteranno i saluti **Nicola Giorgino**, sindaco di Andria, **Daniela Daloiso**, dirigente del Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, **Benedetto Miscioscia** delegato alle politiche agricole del comune di Andria, componente dell’associazione nazionale città dell’olio; introdurrà **Anna Rita Somma** coordinatrice dell’iniziativa “Il Giardino Mediterraneo” del Consiglio Regionale della Puglia; interverrà **Antonio Capurso** autore del volume e professore ordinario di gerontologia e geriatria dell’Università degli Studi di Bari; al termine dell’incontro è prevista una degustazione di pane e olio extravergine d’oliva a cura degli oleifici locali di Andria. L’iniziativa è organizzata dal Servizio Biblioteca e Comunicazione Istituzionale del Consiglio Regionale della Puglia, nell’ambito delle attività programmate dalla sezione Biblioteca-Giardino, in collaborazione con la Pro Loco di Andria, ed è promossa, tra gli altri da Società Botanica Italiana sez. Pugliese, Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari e Fondazione Slow Food.

Per informazioni: Teca del Mediterraneo sezione biblioteca-giardino tel. 080.5402771 – e-mail: bibliotecagiardino@consiglio.puglia.it



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

Polo oncologico al «Mons. Dimiccoli» il sostegno di Caracciolo e Mennea

Barletta, i due consiglieri regionali condividono la proposta della Direzione della Asl Bt

● **BARLETTA.** Futuro dell'ospedale «Mons. Dimiccoli», intervengono i consiglieri regionali Filippo Caracciolo e Ruggero Mennea che sollecitano il potenziamento della struttura e delle attività per valorizzarne la sua vocazione di polo oncologico.

«Condividiamo a pieno la proposta della Direzione Generale della ASL BT di rendere l'Ospedale di Barletta il centro della Rete Oncologica dell'Azienda Sanitaria Locale della nostra provincia. Con la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica di 7 piani a completamento dell'Ospedale di Barletta si darebbero finalmente risposte per affrontare in maniera organica il drammatico e continuo flusso di assistenza extra regionale. Al completamento del Polo Ospedaliero di Barletta si collega anche la possibilità di sviluppare presso il 'Dimiccoli' l'Ospedale di formazione delle discipline sanitarie che nella nuova visione di formazione universitaria è fondamentale.

Dal punto di vista urbanistico la struttura di Barletta si presta perfettamente all'ampliamento strutturale: la creazione del 'Palazzetto Chirurgico' si potrebbe realizzare in tempi brevi in quanto non richiede significativi interventi di adeguamento delle strutture edilizie e/o della dotazione tecnologica e visto che la sua costruzione non comporterebbe la sospensione delle attività cliniche».

«Annunciamo - concludono i consiglieri regionali Caracciolo e Mennea - la nostra volontà di offrire il massimo supporto istituzionale all'iniziativa per la quale si rende necessario un finanziamento complessivo di 20 milioni di euro. In piena condivisione con il Direttore Generale dell'ASL BT Dottor Ottavio Narracci intendiamo dare seguito al rafforzamento dell'offerta sanitaria da mettere a disposizione dei cittadini della Provincia di Barletta-Andria-Trani e dei comuni limitrofi per innalzare gli standard di qualità delle cure ospedaliere».



L'OSPEDALE «Mons. Dimiccoli» di Barletta

IV | BARLETTA CITTÀ

COMUNE

L'ESITO DELL'ULTIMO CONSIGLIO

LA SODDISFAZIONE DEL PD

Per il segretario cittadino, Franco Ferrara:

«La coalizione di maggioranza ha finalmente dimostrato di avere coesione»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 maggio 2016

«È un bilancio a sfondo sociale»

Il commento del sindaco Pasquale Cascella sui contenuti della «manovra»

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Anche se in «zona Cesarini», ma contrariamente ai ritardi del passato, quest'anno il Bilancio di previsione è stato adottato in tempo utile, anche se nell'ultimo giorno disponibile. E sull'approvazione la maggioranza di centrosinistra si è mostrata compatta. E cioè: 18 voti a favore, 3 contrari, 3 astenuti e 9 assenti, questo l'esito della votazione finale al termine di una maratona, ricordiamo, iniziata la mattina di sabato per finire a notte inoltrata. Non sono mancate le reazioni e i commenti sull'esito dell'ap-

provazione e sui contenuti del bilancio.

«È un bilancio - ha commentato il sindaco Pasquale Cascella - che non aumenta le tasse e che mostra attenzioni sul piano sociale nei confronti delle categorie deboli. Inoltre è rivolto a sostenere coloro che sono impegnati e si impegneranno nella crescita della città». «Questa amministrazione - ribadisce Cascella - credo abbia compiuto il proprio dovere andando ad adempiere e garantire gli strumenti per il prosieguo dell'attività sia amministrativa e sia politica». Quanto sul piano politico, maggioranza compatta a prescindere, il sindaco sostiene che: «C'è stata

La pioggia di emendamenti «Ombrelloni sociali» per anziani

● **BARLETTA.** Diversi gli emendamenti al bilancio di previsione 2016 approvati nell'ultima seduta consiliare. Fra questi le agevolazioni ai lidi balneari cittadini per la partecipazione all'iniziativa «Ombrelloni sociali» che prevede la concessione gratuita di spazi riservati agli anziani dal lunedì al venerdì. Altri emendamenti approvati sono: l'acquisto della centralina mobile, il controllo degli impianti termici, l'aumento del fondo di 5.000 euro per la conservazione e il restauro della pinacoteca, il sostegno all'editoria locale in tema di storia e memoria, la biblioteca dei ragazzi. [m.piaz.]

un'occasione di confronto, chi l'ha voluta cogliere ha espresso le proprie posizioni, sempre nell'ottica di una dialettica che poi ha potuto far sì che si arrivasse alla condivisione finale sul bilancio stesso».

Sull'approvazione del bilancio si è espresso anche il segretario cittadino del Partito democratico, Franco Ferrara. In sintesi nell'intervento (che riferiamo completamente a parte a pag. VII «Lettere e commenti»), Ferrara mostra soddisfazione «per aver visto una coalizione di maggioranza che finalmente ha dimostrato di avere coesione e attribuiti nel difendere Cascella, Partito democratico in

testa, forte di 9 consiglieri e 3 assessori, costruendogli attorno un muro politico capace di diventare impenetrabile e a cui Cascella dovrebbe guardare con più fiducia». Secondo il segretario Pd: «La soddisfazione si esprime anche per l'operato degli assessori politici che hanno dimostrato la giusta competenza, che ha permesso oltre all'approvazione del bilancio politico anche l'accoglimento degli emendamenti che il Pd invocava come indicatori di una caratterizzazione dello stesso bilancio». Di qui, Ferrara cita: l'acquisto della Centralina Mobile per il monitoraggio dell'aria su tutta la Città e fi-

nalmente l'applicazione della Legge 10 sul controllo degli impianti di climatizzazione. «La politica - conclude Ferrara - che questo partito auspica, deve tornare al controllo dei processi amministrativi, soprattutto all'organizzazione della macchina amministrativa che gran parte della responsabilità sull'inefficienza del Comune ha. Il Pd ha già avviato sul tavolo politico, condividendo con sindaco e coalizione, la riorganizzazione dell'apparato comunale in un confronto che a breve diventerà soluzione e su cui avremo tanto da dire, senza escludere ruoli e comportamenti».

SEBASTIANO DI BARI RINUNCIA ALL'INCARICO

Revisori dei conti si è dimesso un componente del Collegio

● **TRANI.** Nell'attesa del consiglio comunale di domani, in merito alla ricapitalizzazione di Amnù ed alle misure di messa in sicurezza della discarica, si attende nelle prossime ore il parere di un Collegio dei revisori dei conti monco, nel frattempo, di uno dei componenti dello stesso organismo. Infatti, il dottor Sebastiano Di Bari ha comunicato formalmente al presidente del consiglio comunale, Fabrizio Ferrante, di avere rinunciato all'incarico per il quale era stato estratto contestualmente con il presidente del collegio, Giuseppe Laurino, ed il componente ancora in carica, Antonio Cortese.

I motivi alla base delle dimissioni di Di Bari non sono ancora noti, ma il suo passo indietro non dovrebbe determinare ripercussioni sul prossimo consiglio comunale e sull'eventuale, successiva approvazione dei bilanci consuntivo e

previsionale. Infatti, la normativa in materia prevede che, qualora un componente del Collegio dei revisori dei conti rassegni le dimissioni, non solo la presenza degli altri due garantisce il mantenimento del quorum e la legittimità del collegio, ma allo stesso modo, perché le dimissioni si consolidino, è necessario che trascorrono quarantacinque giorni, nel corso dei quali il componente dimissionario è comunque tenuto a rilasciare un parere su qualsiasi provvedimento venga sottoposto all'attenzione dell'organismo.

Qualora le dimissioni di Di Bari, diventino, da qui ad un mese e mezzo, definitive, al suo posto subentrerebbe una delle riserve estratte lo scorso anno dalla Prefettura di Barletta Andria Trani: Antonio Bonaventura Galeone; Antonio Vito Renna; Vincenzo Vendola; Riccardo Antro; Alfredo Caporizzi. (n.aur.)

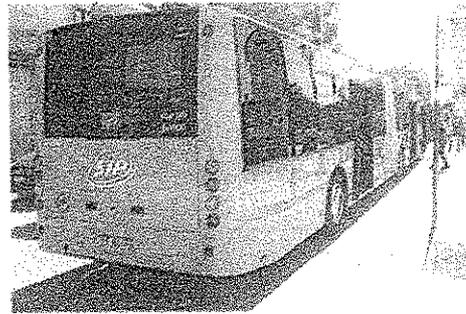
MINERVINO-SPINAZZOLA DECISIONE ATTESA DA TEMPO DAI PENDOLARI GRAZIE ALLO STANZIAMENTO DI NUOVI FONDI

Sulla tratta Bari-Minervino-Spinazzola corse dirette garantite sino a dicembre 2018

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Le corse dirette per Bari da Minervino e Spinazzola saranno garantite sino al dicembre 2018 grazie allo stanziamento di nuovi fondi. Una buona notizia per i pendolari che hanno atteso, per anni, questa decisione. E soddisfazione è stata espressa dai consiglieri provinciali di Minervino e Spinazzola, Giuseppe Antonucci e Benedetto Silvestri Vigilante «per aver reso un servizio indispensabile ai tanti cittadini interessati, con il ripristino della corsa Stp Bari / Spinazzola».

E aggiungono: «Pendolari, lavoratori e studenti, potranno tornare a casa in giornata grazie alla riduzione dei tempi di percorrenza. A guadagnarne sarà la loro qualità della vita ed il risparmio economico di chi, diversamente, sarebbe stato costretto a dover rimanere a Bari non riuscendo a rientrare per tempo a casa propria».



STP Le corse dirette per Bari da Minervino e Spinazzola saranno garantite sino al dicembre 2018 grazie allo stanziamento di nuovi fondi

do».

Il risultato raggiunto è stato il frutto della collaborazione fra tutti gli Enti coinvolti: Regione, Provincia di Barletta Andria Trani, Città Metropolitana di Bari, Comuni di Minervino e Spinazzola, Cotrap, Stp. Una vicenda lunga e complicata quella della istituzione della seconda corsa diretta della Stp Minervino Spinazzola Bari (partenza 7.05 da Spinazzola e rientro alle 17.35 da Bari). Sono oltre vent'anni che i pendolari di Minervino e di Spinazzola, la sollecitavano per uscire dall'isolamento e per ottimizzare i tempi per raggiungere Bari. Dopo anni di raccolte firme, petizioni e proteste, la corsa nel 2013 è stata finalmente istituita, ma in via provvisoria e sperimentale. Una spada di Damocle che gravava sui pendolari tra rinvii, soppressioni e ripristini. Ora la buona notizia, una vera e propria boccata d'ossigeno per i pendolari, che almeno sino al 2018, dormiranno sonni tranquilli.

«Ringraziamo tutti i rappresentanti delle istituzioni - hanno dichiarato i due consiglieri provinciali - Un grazie particolare va agli ex presidenti della Bat, Francesco Ventola e Francesco Spina e all'attuale presidente, Giuseppe Corrado, per aver compreso il disagio delle nostre comunità e seguito attentamente la problematica, fino al

raggiungimento dell'obiettivo. Non è poca cosa subire quotidianamente o frequentemente certe difficoltà che condizionano la vita delle persone. Un ringraziamento, infine, va all'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini e ai consiglieri regionali del nostro territorio che hanno contribuito a rendere possibile questo traguar-

MARGHERITA NON TUTTI I SUOI INTERESSATI SAREBBERO DEL COMUNE

«L'appalto per l'ampliamento del cimitero deve essere immediatamente bloccato»

I capigruppo dell'opposizione diffidano il responsabile dell'Utc

L'iter per il bando e l'approvazione risale a 2 anni fa: una vicenda condita da polemiche

GENNAIO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Continua la «telenovela» sulla gestione dei servizi cimiteriali di Margherita di Savoia. I capigruppo consiliari di minoranza Antonella Cusmai e Vincenzo De Pietro hanno diffidato il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, ingegnere Riccardo Miracapillo, invitandolo a revocare la determinadello scorso novembre, con cui affidò alla ditta «Sceap» di Andria, la concessione per la riqualificazione, progettazione, costruzione dell'ampliamento e la gestione del cimitero comunale, ed il conseguente contratto di con-

cessione in autotutela. Il tutto per evitare un ulteriore, prevedibile ed esoso contenzioso tra la società «Sceap srl», agguadatrice, ed il Comune di Margherita di Savoia, oltre a quello con i proprietari dei suoli di proprietà della congrega «Maria Addolorata» e di un cittadino margheritano.

La polemica sull'appalto dei servizi cimiteriali partì - come ricordato dai due consiglieri comunali d'opposizione - due anni fa, nel 2014, quando la giunta comunale margheritina approvò lo studio di fattibilità per la realizzazione del cimitero comunale. Questo intervento era previsto esclusivamente sull'area di proprietà del Comune margheritano (definita al catasto-terreni al foglio n.15 - particella 9). Successivamente il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, con due determinazioni gestionali nel 2014 e 2015, approvò il bando di finanziamento di progetto, modificando

quanto deliberato dalla giunta comunale, in quanto le aree sulle quali doveva essere ampliato il cimitero non erano ancora di proprietà del Comune.

Il 18 marzo di un anno fa lo stesso funzionario comunale pubblicò il bando, con allegato disciplinare, della gara riguardante l'ampliamento della struttura cimiteriale in un'area di proprietà comunale adiacente l'attuale cimitero. «In realtà però» dicono Cusmai e De Pietro «le aree in questione sono di altri proprietari e non del Comune, per cui non era possibile effettuare l'ampliamento se non dopo aver avuto la proprietà in dette aree. Ciò nonostante il responsabile dell'Utc, con propria determina, affidò alla ditta «Sceap srl» la concessione per la riqualificazione, progettazione, costruzione dell'ampliamento e gestione del cimitero comunale».

Ecco perché i due capigruppo

consiliari d'opposizione hanno chiesto lo «stop» ai lavori, in considerazione delle «irregolarità presenti nella procedura di gara»; chiedono anche che «le spese sostenute, oltre a quelle in fieri e di un ulteriore contenzioso, siano interamente imputate al responsabile del servizio interessato, come per legge». Aggiungono anche che ad oggi «le spese vive sostenute dall'ente comunale per la sola procedura di gara risultano essere le seguenti: pubblicazione atti di gara 5.570 euro; supporto al Rup, 6405 euro; altri 20440 euro per redigere il progetto, per un totale di 35mila euro».

TRINITAPOLI COME GIÀ SUCCESE CINQUE ANNI FA QUANDO I CONTRASTI SPIANARONO LA STRADA AL CENTRODESTRA

Trinitapoli Via libera al wi-fi gratis in piazza Umberto I

● **TRINITAPOLI** In occasione dell'«Internet Day» - organizzato per celebrare il trentesimo anniversario della «rete» in Italia - il vicesindaco di Trinitapoli, Andrea Minervini, ha sottolineato con orgoglio che già da qualche giorno nella cittadina casalina sono in corso i lavori di installazione della fibra ottica, che consentirà una navigazione sul web a velocità da metropoli. Ha anche reso noto che è attivo il collegamento wi-fi gratuito in piazza Santo Stefano e piazza Umberto I. «In una Italia in cui oltre il 30% è analfabeta digitale o paga il digital-divide, specie al Sud» ha detto il sindaco Francesco di Feo «le istituzioni hanno il dovere di fornire ogni strumento per favorire la digitalizzazione, che in questo secolo è come l'alfabetizzazione del secolo scorso. Senza si è tagliati fuori. Dotare la città di infrastrutture significa accrescere i servizi, aumentare il valore immobiliare, consentire ai studi professionali ed aziende un facile insediamento ed un'operatività all'avanguardia. Questa è la città, la nostra città, che cresce e che guarda avanti». Saranno in prevalenza i giovani, che il vice sindaco Minervini definisce «nativi digitali, avvezzi alla tecnologia con estrema naturalezza», a fruire della navigazione libera, senza limitazioni. Sembra trascorsa un'eternità da quando, trent'anni fa, vi fu la prima connessione ad Internet in Italia, quarta nazione in Europa, attraverso la rete del Cnr di Pisa.

Il centrosinistra sa solo litigare alle elezioni due liste «rivali»

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** Al netto delle polemiche, e delle reciproche accuse di aver provocato strumentalmente l'incidente durante l'incontro sul web, è calato il silenzio tra la coalizione di centrosinistra (Pd-Sel e Partito comunista) e il «Movimento dei cavalli». I candidati sindaci dei due schieramenti, Anna Maria Tarantino e Lillino Barisciano, alla testa di due folte delegazioni, si erano incontrati per comporre una lista unitaria per le elezioni amministrative. Pareva che ci fosse l'accordo sulla individuazione del candidato sindaco attraverso elezioni primarie (o ballottaggio) e sulla promessa dello sconfitto a entrare in lista per evitare disimpegni. La discussione è nata sulla struttura della lista. Tarantino proponeva la definizione, prima

delle primarie, di una lista unitaria in cui ogni partito e movimento avrebbe indicato i suoi candidati, per un totale di 17, compreso il candidato sindaco, a garanzia della rappresentatività di tutte le componenti. Barisciano, invece, sosteneva che avrebbe do-

LA POLEMICA

I due schieramenti dopo il mancato accordo si rimpallano le accuse

vuto essere il vincitore del ballottaggio a scegliere la lista, in base alla disponibilità di tempo e alle capacità dei possibili candidati, nel rispetto dell'autonomia del ruolo di un sindaco. Il centrosinistra sostiene che in tal mo-

do il sindaco diverrebbe un tiranno. E aggiunge: «non si può buttare alle ortiche il lavoro di selezione compiuto da mesi dai tre partiti di coalizione in pubbliche assemblee». Da parte del «movimento dei cavalli» si sostiene che bisogna evitare che un sindaco possa rimanere ostaggio di consiglieri comunali, per cui è legittimo che il candidato sindaco possa scegliere tra i nominativi proposti da entrambi gli schieramenti, sia dal centrosinistra che dal movimento dei cavalli. Il confronto s'è interrotto qui ed entrambe le parti continuano ad accusarsi di «provocazione premeditata».

Ora entrambi gli schieramenti hanno già approntato le rispettive liste e sono pronti a scendere in campo pur consapevoli del rischio di aprire un'autostrada alla riconferma del centrodestra. La lezione di 5 anni fa non è servita.

MOLFETTA DOPO LE DIMISSIONI, IL SINDACO GARANTISCE CHE NON CI RIPENSA E NON SI RICANDIDA

«Il mio addio è definitivo» Natalicchio accusa il Pd

LUCREZIA D'AMBROSIO

«MOLFETTA. Nessun ripensamento, questa volta. Almeno per il momento. Paola Natalicchio, sindaco dimissionario, non lascia intravedere margini di trattative. «Rassegno le mie dimissioni irrevocabili dalla carica di sindaco di Molfetta», scrive nella lettera indirizzata al presidente del Consiglio comunale, Nicola Piergiovanni, al segretario generale, Maria Nicassio, a al prefetto, Carmela Pagano. E, in conferenza stampa, aggiunge: «Il prossimo sindaco non sarò io, non sono più disponibile. È la mia famiglia politica - dice Paola Natalicchio - che non mi ha fatto più sentire addosso la fascia tricolore. Senza la fiducia non si può guidare la macchina». È il messaggio, a quella parte di maggioranza che ha deciso di mollarla, è chiaro.

A una parte del Partito Democratico.

«L'esito delle dimissioni di Paola - sottolinea in una nota Nico Bavaro, ai vertici di Sinistra Italiana in Puglia - è dovuto a lunghi mesi in cui una parte consistente del Pd ha giocato a rompere. Lunghi mesi in cui abbiamo tutti provato, ognuno con il suo compito, a ricomporre il quadro e a fare in modo che la città di Molfetta avesse l'amministrazione che aveva liberamente scelto con il voto del 2013».

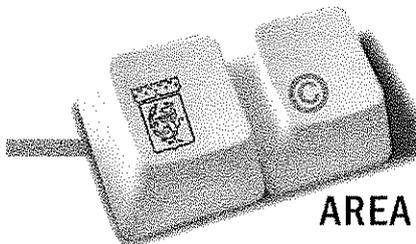
Ma è Guglielmo Minervini, capogruppo in Consiglio regionale di «Noi a Sinistra», a spingere oltre. E intravede una sorta di regia in quello che è accaduto a Molfetta. Un disegno più grande, un progetto messo a punto a tavolino da altri. «Nello stesso giorno in cui un pezzo di destra entra organicamente nella maggioranza del Comune di Bari, bene, in

quello stesso giorno - sottolinea Minervini - il Pd rompe il centrosinistra di Molfetta e costringe alle dimissioni il sindaco. Per la seconda volta in meno di un anno. Ecco cosa significa il Partito della Nazione. Pensavamo che la Puglia volesse restare un laboratorio del cambiamento, un'oasi del centrosinistra buono. Invece, anche qui, dentro i faccendieri, fuori i cittadini perbene. Ha solo pochi giorni, il Pd, per dimostrare che due indizi non fanno una prova. E - conclude Minervini - per testimoniare che è ancora un partito, non un'accozzaglia di bande».

La pensa diversamente Luigi Roselli, consigliere comunale del Nuovo Centrodestra: «È la città che la sta dimissionando. Basta voltarsi in giro per rendersi conto del vuoto che questa amministrazione lascia dietro di sé. Opere pubbliche zero - elenca - zona industriale paralizzata, urbanistica ferma, commercio nemmeno a parlarne, sicurezza inesistente, impianti sportivi chiusi, bilancio in pesantissimo deficit, per non dire della lente di ingrandimento dell'Anticorruzione su alcuni atti amministrativi». Natalicchio ha 20 giorni di tempo dal 30 aprile per ripensarci.



«DIMISSIONI IRREVOCABILI» Paola Natalicchio



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO

ALTRA INCHIESTA SULL'ENTE BARESE

DOPO LA CORTE DEI CONTI

I giudici contabili avevano già contestato il danno erariale per i 120mila euro percepiti dai 2010 al 2013 in violazione di legge

«O LO STIPENDIO O I CONTRIBUTI»

La norma voluta da Tremonti: niente finanziamenti pubblici agli enti in cui sono erogati stipendi al consiglio d'amministrazione

«Fiera truffata dagli ex presidenti»

Chiusa l'indagine della Finanza sui compensi di Lacirignola e Viesti: 21 indagati

GIOVANNI LONGO
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I compensi percepiti in violazione di legge da due ex presidenti della Fiera del Levante, Cosimo Lacirignola e Gianfranco Viesti, erano già da tempo argomento di interesse della Corte dei conti. Ora la palla è passata alla Procura di Bari, che sulla vicenda ha aperto un fascicolo cambiando però punto di osservazione: il reato ipotizzato dal procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno è infatti la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Tutto nasce dal decreto legislativo 78/2010. L'articolo 6, comma 2, ha reso onorifica la partecipazione ai consigli di amministrazione di tutti gli enti «che comunque ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche». È consentito solo il rimborso delle spese e un gettone di presenza da 30 euro. I revisori dei conti della Fiera, su input dell'allora presidente della Provincia di Bari, Francesco Schittulli, inviarono un esposto in cui si sottolineava - anche attraverso un parere legale - che l'erogazione di quei compensi avrebbe impedito alla Fiera di ricevere contributi pubblici. Di qui parte l'indagine condotta dai finanziari del nucleo di polizia tributaria del comando provinciale, sia sul fronte penale, sia su quello contabile.

La Corte dei conti ha dunque chiesto indietro i compensi agli ex presidenti, 47.672,95 euro a Lacirignola fino al 25 febbraio 2011, 85.846,62 euro a Viesti fino al 31 marzo 2013 quando gli è subentrato Ugo Patroni Griffi che ha invece rinunciato - insieme a molti altri consiglieri - a tutti i compensi. La Procura ordinaria è andata oltre, e partendo dai 12

milioni di contributi pubblici che la Fiera ha ricevuto dagli enti fondatori e dal ministero dell'Agricoltura nel periodo tra il 30 luglio 2010 e il 31 marzo 2013, ha appunto ipotizzato la truffa aggravata: la Fiera, legge alla mano, non avrebbe più potuto percepire quelle somme.

Gli accertamenti riguardano complessivamente 21 persone. Oltre agli ex presidenti Viesti e Lacirignola, nell'elenco delle persone denunciate ci sono sei ex consiglieri di amministrazione e 13 consiglieri generali che si sono avvicendati fino al marzo 2013. Va detto che mentre per quanto riguarda gli ex presidenti non c'è alcun dubbio a proposito

12,4

MILIONI DI EURO
DI CONTRIBUTI
PUBBLICI

È la somma che la Fiera del Levante ha percepito dal 2010 a marzo 2013: una norma voluta da Tremonti impediva di ricevere soldi pubblici agli enti che erogano stipendi agli organi di amministrazione

degli stipendi (erano infatti previsti 40mila euro l'anno), i componenti del cda almeno dalla gestione Viesti hanno percepito solo il gettone di presenza e, peraltro, soltanto per 6 mesi: anche il vice-presidente Lorenzo de Santis, Alessandro Ambrosi e Sabino Persichella avevano infatti quasi subito rinunciato del tutto. Si trattava del resto, di appena 500 euro (lordi) l'anno, cifra puramente simbolica. Sul punto la Procura di Bari ha affidato una consulenza tecnica d'ufficio.

Il tema dei compensi è stato anche oggetto dell'interrogatorio condotto da Bruno con Patroni Griffi, ascoltato due anni fa come testimone. La Finanza ha poi accertato che la Fiera era a conoscenza del problema. Nel 2010 il Comune di Bari aveva infatti subordinato l'erogazione del proprio contributo proprio al rispetto di quanto previsto dal Dl 78/2010, ricevendo una risposta affermativa che - dicono gli investigatori - era falsa. Oggi, dopo le dimissioni di Patroni Griffi, la Fiera del Levante è retta da un commissario.

L'AGGIORNAMENTO

Emiliano a Milano
laurea ad honorem
da ateneo maltese

Una laurea honoris causa in Scienze criminologiche, investigative e della sicurezza. Michele Emiliano l'ha ricevuta ieri a Milano dall'università maltese Lu-des Hei che ha presentato un accordo di collaborazione con l'università di Bari.

Emiliano, che si è detto «onorato», ha spiegato che l'accordo tra le due università «racconta anche un'idea del Mediterraneo, luogo attraverso il quale la civiltà si è evoluta, è cresciuta, ha trasformato la vita dell'uomo». Una laurea ad honorem è stata attribuita anche al vicepresidente della Lombardia, Fabrizio Sala.



DOPO LE DIMISSIONI A MOLFETTA

Minervini contro il Pd
«La Puglia non è più
un laboratorio
della sinistra buona»

«È molto grave» quanto accaduto a Molfetta con le dimissioni del sindaco Paola Natalicchio. A dirlo è il capogruppo regionale di Noi a Sinistra, Guglielmo Minervini. «Nel giorno in cui un pezzo di destra entra organicamente nella maggioranza del comune di Bari, a Molfetta il Pd rompe il centrosinistra costringendo, per la seconda volta in un anno, il sindaco Natalicchio alle dimissioni. Speravamo che la Puglia volesse restare un laboratorio del cambiamento, un'oasi del centrosinistra buono, lontano mille miglia da quello che a Roma riceve con tutti gli onori Verdini e i suoi uomini».

BUFERA TARANTO
IL FUTURO DEL SIDERURGICO

STRATEGIE E CONTI IN ROSSO
L'azienda asiatica colpita dal calo delle materie prime. E qualcuno teme che voglia solo le quote di mercato dello stabilimento ionico

Ilva, Arcelor Mittal pronta a guidare una cordata

Il big anglo-indiano: alleanza con Marcegaglia e Cassa depositi

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Arcelor Mittal, big mondiale dell'acciaio, si fa avanti per la cessione dell'Ilva. Dopo aver presentato la manifestazione di interesse nei termini del bando (10 febbraio scorso) ed aver visitato, anzi ri-visitato, gli impianti di Taranto (perché c'era già stato nell'estate del 2014) il gruppo anglo-indiano fa sapere che se Cassa Depositi e Prestiti sarà della partita è disposto a costruire una cordata a tre: Cdp appunto, Arcelor Mittal e Marcegaglia. Con i due gruppi industriali che si dividerebbero, rispettivamente nella misura dell'85 e del 15 per cento, la quota lasciata libera dalla stessa Cassa Depositi e Prestiti.

L'interesse di Arcelor Mittal per l'Ilva non è affatto nuovo. Tra fine 2014 e inizio 2015 sembrava che il gruppo asiatico, anche in quell'occasione alleato con Marcegaglia, potesse acquisire l'azienda italiana dell'acciaio. Pietro Gnudi si era da pochi mesi insediato come commissario dell'Ilva subentrando a Enrico Bondi e la mission che si era dato fu duplice. Anzitutto reperire la liquidità necessaria ad un gruppo che rischiava di non poter nemmeno pagare gli

stipendi (è infatti a quel periodo risale la negoziazione di un primo prestito di 250 milioni di euro da parte delle banche che chiesero e ottennero dal governo anche la prededuzione per legge, una garanzia a loro favore casomai l'Ilva fosse fallita). Secondo compito, trovare un acquirente. Che Gnudi individuò appunto in Arcelor Mittal e in Marcegaglia. Ci furono diversi incontri, gli uomini di Mittal incontrarono anche l'allora ministro allo Sviluppo economico, Federica Guidi, ma poi la trattativa si arenò quando emerse chiaro che il gruppo anglo-indiano non era disposto ad accollarsi tutti gli investimenti (e i costi) dell'Autorizzazione integrata ambientale. Perché reputati eccessivi e collegati a prescrizioni e vincoli che il resto della siderurgia in Europa non ha. Il governo quindi frenò e varò un'altra legge a marzo 2015 che prevedeva un impegno diretto dello Stato nel risanamento dell'azienda («Prima risania-

mo, poi vendiamo», disse allora Renzi). All'inizio di quest'anno, poi, si è ulteriormente cambiato con l'ultima legge che, anche a causa dello stop della magistratura svizzera al rientro in Italia del miliardo e 200 milioni di euro sequestrato ai Riva, rilancia la cessione dell'azienda e pone anche una data: entro fine giugno bisognerà individuare il soggetto o i soggetti cui cedere l'Ilva. Ed è in vista di questa scadenza che Arcelor Mittal si è rifatto avanti e manifestato le sue intenzioni. C'è tuttavia un aspetto che ha sempre preoccupato i sindacati a

proposito di Arcelor Mittal: che acquisisca per poi chiudere perché interessato solo alle quote di mercato. A ciò si aggiunga che Arcelor Mittal ha chiuso il 2015 con una perdita netta di 8 miliardi di dollari. I suoi conti sono stati infatti colpiti dal crollo dei prezzi delle materie prime che ha costretto la compagnia ad effettuare svalutazioni per oltre 4 miliardi di dollari. E Arcelor Mittal aveva chiuso anche il 2014 in perdita registrando un rosso di 1,86 miliardi di dollari.

Ovviamente se Arcelor Mittal è in pista, lo sono anche gli altri gruppi più grandi. I turchi di

Erdemir, per esempio, sino a un po' di tempo fa venivano dati in pole position. E se Marcegaglia andrà con Arcelor Mittal, con i turchi potrebbero allearsi altri, forse Arvedi, pure interessato all'Ilva. Resta invece fuori discussione il ruolo di Cdp: la Cassa ha più volte ribadito di essere pronta ad assumere una partecipazione di minoranza e a lavorare per costruire una cordata industriale. Il quadro tuttavia sarà più chiaro a fine mese, quando i pretendenti dovranno presentare le loro offerte vincolanti cordate di piano industriale e piano ambientale.

DOPO L'ANNUNCIO DEL MILIARDO DI EURO DESTINATO DAL GOVERNO ALLA CULTURA. FENTINI: «LA PROSSIMA SETTIMANA NE PARLERÒ CON DE VINCENTI»

Soldi anche alle Tremiti, Renzi chiama il sindaco

«Il premier ha promesso un finanziamento per il convento di San Nicola». Ma servirà un progetto

FRANCESCO TROTTA

● **ISOLE TREMITI.** «deri mi ha telefonato il presidente del consiglio Matteo Renzi per informarmi che nell'ambito dei fondi dedicati alla cultura ci saranno finanziamenti per il convento di San Nicola. È stato molto cordiale. Mi ha chiesto se avevamo già pronto un progetto. La settimana prossima prenderò un appuntamento per andare a Roma a parlare con il sottosegretario Claudio De Vincenti». Antonio Fentini, il sindaco delle Tremiti, racconta la telefonata ricevuta



Il sindaco Fentini

dal premier: «Inizialmente ho pensato ad uno scherzo», dice il sindaco tremitese: «Come fai ad immaginare che possa chiamarti direttamente il presidente del consiglio - ha aggiunto Fentini che ha poi risposto alle

domande di Renzi - La conversazione è durata un minuto, ero emozionato».

Una telefonata che ha aperto nuovi orizzonti per Tremiti e i tremitesi. A chi ipotizza che dietro questo contatto diretto ci possa essere l'intenzione del premier di mostrare attenzione verso l'arcipelago a poca distanza dalle tensioni per le trivelle, Fentini risponde così: «Io sono del parere che chiunque ci tende la mano per risolvere i problemi delle Tremiti è bene accetto. Con l'interessamento concreto della Regione Puglia e quella del governo spero che avvenga la svolta per le nostre isole. Migliorando i nostri beni e le nostre strutture andiamo a rendere l'arcipelago più accogliente per i visitatori».

Al momento, però, c'è solo la promessa di Renzi di fondi per l'abbazia. Di quanti soldi «però non si è parlato», precisa Fentini. In più c'è la necessità di redigere il progetto. «Ma devo prima conoscere l'entità del finanziamento che il governo mette a di-

sposizione - precisa il sindaco - per ideare il relativo progetto di riassetto del convento. Cosa che farò, appena andrò a Roma a parlare con il sottosegretario De Vincenti. Quando? Devo prima prendere un appuntamento. Ma sarà di certo a stretto giro di posta».

Il convento di san Nicola è attiguo alla chiesa di Santa Maria a Mare posta appunto sull'isola di San Nicola. Sulle sue origini girano leggende suggestive che hanno tutte come protagonista un eremita approdato sull'isola di San Nicola nel terzo secolo dopo Cristo. È una chiesa cattolica, nei corsi dei secoli anche monastero e abbazia, che ricade sotto la giurisdizione dell'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. L'abbazia-fortezza di Santa Maria a Mare fu costruita nel 1045 dopo Cristo dai benedettini, sostituiti nel 1237 dai cistercensi. La facciata è stata di recente riparata dopo essere stata colpita da un fulmine durante un temporale, tre anni fa.

IL CASO INCONTRO IN COMUNE A TARANTO CON I SINDACI E CON I SOSTENITORI DELL'«ARLOTTA»

Voli civili da Grottaglie, Emiliano apre Ma i sindacati attaccano Adp

«Relazioni azzerate con i vertici di Aeroporti, intervenga il presidente»

» **BARI.** Un incontro a Taranto per parlare del futuro dell'aeroporto di Grottaglie. Michele Emiliano ha incontrato ieri, nella sala consiliare di Palazzo di Città, le associazioni che chiedono l'apertura al traffico passeggeri dello scalo ionico. All'appuntamento hanno partecipato, oltre che il sindaco del capoluogo, Ezio Stefanò, anche il sindaco di Grottaglie, Ciro Alabrese, ed i consiglieri regionali tarantini Cosimo Borracino, Francesca Franzoso, Marco Galante, Gianni Liviano, Michele Mazzarano e Renato Perrini insieme al parlamentare Ludovico Vico (Pd).

Il tema è noto. Lo sviluppo dell'aeroporto di Grottaglie è da tempo orientato alle necessità del polo industriale aeronautico, a partire dallo stabilimento Alenia fino alle aziende dell'indotto. In questo senso sono state effettuate opere infrastrutturali per oltre 100 milioni di euro, tra cui l'allungamento della pista a 3.200 metri. Il traffico civile negli ultimi 15 anni è stato praticamente inesistente, anche perché - grazie alla statale 7 - c'è a poca

distanza lo scalo di Brindisi: gli esperimenti con voli di linea (l'ultimo a gennaio 2014) si sono conclusi malamente. Tuttavia le associazioni del territorio chiedono che la Regione voglia garantire «pari condizioni» con gli altri scali pugliesi, che - viene fatto notare - hanno potuto beneficiare dell'apporto di Ryanair e dunque dei contributi pubblici.

«Ci stiamo impegnando - ha detto Emiliano - per mantenere aperto il dialogo su tutte le grandi questioni che riguardano Taranto e la sua provincia. Sul tema aeroporto il confronto è aperto, e proseguirà insieme ad associazione e rappresentanti delle istituzioni per trovare le soluzioni più efficaci e condivise».

Nel frattempo, i sindacati hanno inviato una lettera unitaria al presidente Emiliano per chiedere un incontro sulla situazione di Aeroporti di Puglia. «Negli ultimi tempi - è detto nella nota firmata dai segretari Binetti (Cgil), Tagliaferro (Cisl), Boffoli (Uil) e Abbrescia (Ugl) - la società continua a collezionare notizie ne-

NEL
 MINIMO
 DEI
 SINDACATI
 Giuseppe
 Acierno
 numero uno
 di Aeroporti
 di Puglia



LE ASSOCIAZIONI

La richiesta: «Anche qui i contributi pubblici come a Bari e Brindisi»

gative, date dal problema del contratto con la compagnia Ryanair; dai vari provvedimenti della Procura di Bari, dalle indagini nei confronti del management e in ultimo il caso della mancata approvazione del bilancio consuntivo prevista per la fine di aprile e rimandato sine die in attesa di un chiarimento sui 12 milioni stanziati per la stessa Ryanair. In tutto questo si aggiungono le pessime relazioni sindacali con i vertici aziendali che hanno portato le organizzazioni sindacali ad aprire una vertenza unitaria e a chiedere l'intervento della Prefettura di Bari per scongiurare uno sciopero del trasporto aereo in Puglia».

[red.reg.]

REGIONE COME CAMBIERANNO LE AGENZIE DELLO SPETTACOLO

Oggi in giunta nuovo assetto per Pugliapromozione Puglia Sound, arriva Losito

» **BARI.** Pugliapromozione verrà riorganizzata per aree tematiche. Una decisione provvisoria, di sei mesi, in attesa dell'assetto definitivo dell'agenzia che - nella visione del modello Maia voluto da Michele Emiliano - dovrà diventare l'ufficio di elaborazione per le politiche del turismo e in parte anche dello spettacolo.

Il provvedimento è pronto e dovrebbe andare in giunta oggi pomeriggio, anche se è possibile che la riunione dell'esecutivo regionale non si tenga a causa degli impegni di alcuni assessori al tavolo del contratto istituzionale per Taranto. Il progetto predisposto dal direttore generale dell'agenzia, Paolo Verri, non è come detto definitivo: Emiliano sta infatti ancora valutando l'accorpamento delle agenzie dello spettacolo (Teatro pubblico pugliese, Film Commission) che dovrebbe essere incentrato proprio su Pugliapromozione attraverso di-

partimenti tematici. Ne è un esempio ciò che potrebbe accadere per le politiche di promozione dello spettacolo, finanziarie con le risorse comunitarie e oggi sparse tra Tpp e Film Commission con grande dispendio di risorse amministrative e con livelli di opacità a volte imbarazzanti. Il trasferimento dei compiti oggi affidati al Tpp dovrebbe avvenire dopo l'estate: per la musica dal vivo, il progetto Puglia Sounds, Emiliano sta pensando a Fabio Losito, suo ex assessore alle politiche giovanili al Comune di Bari.

Maggio è anche mese di assemblee nelle società pubbliche. È stata già rinviata quella di Aeroporti (per chiudere il bilancio va prima definita la questione riguardante i contributi per Ryanair), e sarà rinviata anche quella di Innovapuglia. La giunta regionale dovrà dunque prendere atto solo del bilancio del Teatro pubblico pugliese.

[m.s.]

AGRICOLTURA

I FRONTI APERTI

La diffusione della *Xylella azzera*
la resa degli ulivi nel Sud Salento

Aratura e potatura delle piante, a rilento il piano delle buone pratiche

MARCO MANGANO

«Il danno arrecato dalla *Xylella Fastidiosa* alla Puglia è doppio: il batterio, che condanna a morte gli ulivi di una vasta area della regione, deturpa il volto del Salento e presta il fianco a ignobili tentativi speculativi finalizzati a mettere in dubbio l'alta qualità dell'olio extravergine.

«Senza alcun dubbio, gli ulivi colpiti dalla batteriosi hanno subito un drastico calo produttivo, ma quantificare quanto ciò abbia inciso sull'export non è possibile», afferma Maria Cristina Solfizi, consigliere dell'Unasco, unione olivicola nazionale di riferimento della Copagri, che sottolinea: «Gli alberi ammalati in quell'area sono secolari e servono a produrre olio lampante». Per quanto concerne i tentativi speculativi finalizzati a denigrare la qualità dell'olio extravergine pugliese sostenendo che la batteriosi colpisce anche il prodotto, Solfizi afferma: «Sono stati subito arginati. Non esiste alcuna ricaduta della patologia sull'olio».

Interessanti i dati che snocciola la Coldiretti di Puglia: «L'impatto della *Xylella* sulla cam-

pagna olearia in provincia di Lecce - spiega il presidente Gianni Cantele - è di carattere quantitativo, con la percentuale di erosione della capacità produttiva passata in un anno dal 3% all'8% per la malattia che, causando il disseccamento rapido degli alberi, ha di fatto azzerato la produzione degli uliveti del Sud Salento. Grave il danno all'immagine per la colpevole assenza di una comunicazione puntuale; verso i cittadini-consumatori: questi avrebbero dovuto essere rassicurati circa la qualità dell'olio extravergine che è rimasta inalterata».

E sul fronte avanzata del batterio, la Coldiretti lancia l'allarme: «Le buone pratiche sono ancora al palo in vaste aree delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, con il 90% dei terreni pubblici e demaniali ancora in balia della sputacchina, l'insetto vettore della *Xylella Fastidiosa*. Entro il 15 maggio, tra l'altro, nella zona di contenimento del Nord Leccese, a Torchiarolo, a Cellino San Marco e a San Pietro Vernotico, nonché nei focolai puntiformi delle province di Brindisi e Taranto, scatterà l'obbligo di "potature severe" delle piante infette o con evidenti sintomi di disseccamento». Ad

auspicare che si punti su una «campagna informativa efficace per mettere nell'angolo gli speculatori dell'olio» è Raffaele Carrabba, presidente della Cia di Puglia: «L'emergenza legata alla diffusione della *Xylella Fastidiosa* pende come una spada di Damocle sulla testa di migliaia di olivicoltori pugliesi».

«Reputiamo, inoltre, indispensabile - aggiunge - una adeguata campagna di comunicazione per smentire chi, già dallo scorso anno, sta mettendo in giro artatamente voci che qualificano l'olio di oliva salentino non buono perché "infetto da *Xylella*". Tutto ciò è falso e tendenzioso. Il batterio, infatti, non intacca - spiega Carrabba - la drupa e, di conseguenza, non incide minimamente sulla qualità dell'olio». Per quanto concerne l'avanzata implacabile della patologia, «continueremo - assicura il presidente della Cia di Puglia - a informare gli agricoltori sulla necessità di attenersi con scrupolo alle misure imposte dall'Osservatorio fitosanitario regionale e li esorteremo a svolgere le necessarie pratiche culturali per contenere l'avanzata del vettore, le cui prime forme adulte sono state già individuate nel Salento».

IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Psr, in Puglia spesi
il 100% dei fondi
del 2007-2013

E Agea sblocca altri 40 milioni

«BARI. Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 si è chiuso con l'erogazione del 100% delle risorse disponibili. I timori degli scorsi mesi, quando Agea aveva evidenziato un basso livello di spesa con conseguente disimpegno automatico di una quota sensibile di risorse. I dati diffusi da Agea certificano però che al 31 dicembre scorso sono stati interamente utilizzati gli 1,595 miliardi di euro disponibili per la Puglia: soltanto altre cinque Regioni (nessuna al Sud) hanno riportato un risultato simile.

Nel solo 2015, sempre secondo Agea, la Puglia ha erogato 163 milioni di euro complessivi, ovvero 100 milioni di competenza del Psr e la corrispondente quota di cofinanziamento. Anche in questo caso, si tratta del miglior risultato ottenuto in Italia se si eccettua la Sicilia che gode però di finanziamenti (2 miliardi) molto più alti di quelli pugliesi.



PSR Gabriele Papa Pagliardini

Nel frattempo, peraltro, Agea ha sbloccato il saldo dei contributi relativi alla chiusura degli investimenti realizzati sui fondi 2007/2013. A fronte di circa 90 milioni di euro complessivi, l'Organismo pagatore ne ha erogati circa 40 ad agricoltori e Comuni pugliesi. «Si tratta - spiega Gabriele Pagliardini, Autorità di gestione del Psr 2007/2013 - del cosiddetto overbooking, cioè di domande rimaste sospese al 31 dicembre 2015 in quanto eccedenti alla dotazione finanziaria del programma. I pagamenti sono stati effettuati attraverso risorse della nuova programmazione 2014/2020, con le regole della transizione dei progetti tra la nuova e la vecchia programmazione».

Proprio negli scorsi giorni, peraltro, l'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, ha presentato ufficialmente il nuovo Psr 2014-2020 in occasione della Fiera di Foggia. Di Gioia ha fatto ieri un bilancio dei 5 giorni. «È stato - ha detto - un momento importante di promozione per il territorio da noi, che ci conferma quanto il tema dell'agricoltura sia cruciale per la Puglia. Da Foggia è partito un vero e proprio road show dedicato al mondo rurale per raccontare il Psr. Saranno organizzati appuntamenti itineranti nei diversi capoluoghi pugliesi per promuovere questo strumento che ha in sé una dotazione di 1 miliardo e 600 milioni di euro».

[red.reg.]

UILA BUONGIORNO: PREMI ALLE AZIENDE CHE SCELGONO LA LEGALITÀ

«Rete lavoro agricolo di qualità, si evitino le strumentalizzazioni»

«La campagna cerasicola del Sud-Est Barese e della Bat è iniziata sotto l'egida dei cartelli che hanno vincolato il ritiro del prodotto alla iscrizione, da parte dell'azienda produttrice, alla "Rete del lavoro agricolo di qualità"», afferma il segretario generale della Uila di Puglia, **Pietro Buongiorno** che spiega: «A parte il panico che ha assalito i conferitori, negli ultimi giorni abbiamo assistito alla *querelle* su chi sostiene l'importanza della Rete, così come è stata concepita, e chi la demonizza ritenendola una pratica burocratica fatta di regole farraginose, pensiamo che la verità stia nel mezzo. La "Rete, come adesione volontaria, è stata concepita come uno strumento attraverso il quale dare una risposta seria e compiuta alla piaga del caporalato e dello sfruttamento in agricoltura

presente in molte regioni d'Italia. Ma - osserva Buongiorno - se da un lato è ammirevole che la grande distribuzione sia attenta a tali problematiche, dall'altro dobbiamo analizzare i numeri delle iscrizioni. Infatti, delle 1.000 aziende che avevano presentato richiesta di iscrizione, solo 314 hanno ricevuto esito positivo, le altre 686 attendono ancora riscontro. Parliamo di aziende che ormai da molti mesi hanno presentato domanda di iscrizione alla Rete. Dichiarare pertanto che sarebbe una scusa la presa di posizione di alcune organizzazioni datoriali che lamentano i ritardi significa strumentalizzare le cose. È indubbio - continua il segretario generale della Uila di Puglia - che sul totale delle aziende agricole presenti nel territorio italiano, il numero di quelle che hanno chiesto l'iscrizione alla Rete sia molto basso. Mi auguro che le organizzazioni di categoria lavorino fortemente per convincere le proprie associate ad aderire al regime volontario della Rete del lavoro di qualità».

«Riteniamo - aggiunge - allo stesso tempo che siano necessari alcuni correttivi. Sarebbe opportuno prevedere incentivi attraverso un meccanismo di premialità per quelle aziende che scelgono la legalità mediante l'iscrizione alla Rete del lavoro».

L'ACCORDO IL SOTTOSGREGARIO MASSIMO CASSANO «ACCOGLIE» GIACOMO OLIVIERI: «AL PAESE SERVE UN GRANDE PARTITO DI CENTRO»

Patto Area popolare-Realtà Italia «I moderati aderiscano al progetto»

GIUSEPPE ARMENISE

«BARI. Una nuova offerta di polarizzazione dei moderati intorno a una proposta politica che prelude alla nascita di un grande partito politico di Centro. Tanto perché, «come hanno più volte dimostrato gli elettori, il progetto del bipolarismo perfetto in Italia è fallito». Parole del sottosegretario Massimo Cassano, plenipotenziario in Puglia del leader nazionale Angelino Alfano, che ieri ha formalizzato il patto di Area popolare con il neo responsabile della sua segreteria romana, **Giacomo Olivieri**, a sua volta fondatore e leader di Realtà Italia, che esprime, tra gli altri esponenti istituzionali nelle amministrazioni pugliesi, il vicesindaco al Comune di Bari.

Malelingue leggono questo accordo come il sigillo definitivo, il completamento di un'operazione di riallinea-



AREA POPOLARE **Giacomo Olivieri e Massimo Cassano** (foto Luca Turri)

mento a livello locale, Regione Puglia in primo luogo, a quella maggioranza governativa che vede il premier e segretario del Partito democratico, **Matteo Renzi**, a braccetto con Nuovo centro-destra-Area popolare di Alfano. Ed è già partito il to-assessore da indicare per

l'integrazione della giunta di **Michele Emiliano**. «Ma la nostra - si affanna a ribadire Olivieri - è un'intesa sul progetto e sul programma. Non cerchiamo poltrone, ma vogliamo confrontarci con i cittadini di qualsiasi fede politica, per affermare la messa in atto di azioni in grado di

favorire il lavoro, tutelare la famiglia e i valori a essa legati, investire sul welfare e il Sociale. Siamo una grande famiglia».

Né Cassano, né Olivieri hanno mancato di sottolineare che tra i 180 esponenti politici già pronti a firmare il patto di Area popolare - in larga parte presenti nelle assemblee elettive e nelle amministrazioni di più Comuni pugliesi, ci sono professionalità alte pronte a offrire il proprio contributo. Ad esempio nel governo di Bari. «La città ha un potenziale importante - ha spiegato Cassano - Quando vediamo le cose che non vanno, ci facciamo tante domande. Il sindaco Decaro ha bisogno di aiuti rilevanti. Il nostro suggerimento? Cercare di dialogare di più con chi ha dimostrato di avere qualcosa in più. Noi abbiamo competenze che potrebbero aiutarlo. Vogliamo collaborare, non vogliamo fare guerra».

L'OPERAZIONE LA GUARDIA DI FINANZA ARRESTA 19 AFFILIATI A UN GRUPPO CRIMINALE CON DIRAMAZIONI IN POLONIA, PUGLIA E CAMPANIA

Trani, traffico di gasolio taroccato aggirato il fisco per oltre 11 milioni

ANTONELLO NORSCIA

► **TRANI.** L'hanno battezzata «Operazione Varsavia» grazie alla quale è stata sgominata un'associazione per delinquere di respiro transnazionale dedita al contrabbando di gasolio. Proveniente in Italia per l'appunto dalla Polonia, con enormi danni al Fisco ma anche ai motori dei consumatori. Tra settembre 2014 e Novembre 2015 sul territorio nazionale sarebbero finiti nei serbatoi 13 milioni di olio lubrificante commercializzato come gasolio per autotrazione da compiacenti distributori stradali e da ditte di autotrasporto che riuscivano così ad abbattere illecitamente i costi. Un affare da 11,5 milioni di euro a titolo di imposte evase, cui vanno sommati circa 2,5 milioni di ricavi illeciti derivanti dall'attività di contrabbando.

Secondo quanto ricostruito da un'articolata indagine della Guardia di Finanza di Trani, su ogni litro, oltre al guadagno, si sarebbero incamerati 40 centesimi in più per l'assoluta evasione di accise ed Iva. Un fiume di olio e di danaro ricostruito a seguito di un ordinario controllo avvenuto a novembre 2014, quando un camion (sulla carta diretto a una società con fittizia sede legale a Napoli) scaricò 80mila litri di olio lubrificante in un distributore di Corato, ieri finito sotto sequestro (ma non è il solo) nell'ambito di una vasta operazione coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Trani Alessandro Donato Pesce. Sfociata in 19 arresti (tra italiani e stranieri), 6 obblighi di dimora, 2 divieti di dimora e sequestri patrimoniali. L'associazione per delinquere sarebbe stata composta da 2 «comparti», uno italiano e l'altro estero. «Il comparto estero con sede operativa in

Polonia - si legge nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Trani Maria Grazia Caserta - si occupava della produzione dell'olio lubrificante utilizzato come gasolio, nonché della logistica tramite il reperimento di imprese di trasporto estere grazie alle quali il prodotto energetico veniva importato dal comparto italiano. Quest'ultimo era articolato nella sede operativa campana, tra le province di Napoli e Caserta, e in quella pugliese tra le province di Bari, Brindisi e Barletta-Andria-Trani. Il comparto nazionale si occupava della ricerca dei clienti finali italiani, vale a dire imprese di trasporto e distributori di carburante». Per l'ignaro consumatore la peggior qualità non equivaleva necessariamente a risparmio sul prezzo d'acquisto.

Dal sequestro avvenuto a fine 2014 la Procura di Trani, capeggiata da Carlo Maria Capristo, ha ricostruito l'intera filiera criminale. La frode era alquanto articolata: per il tramite di fabbriche di prodotti energetici siti in Polonia l'associazione criminale era riuscita a predisporre una miscela energetica che fiscalmente era assimilabile all'olio lubrificante (non sottoposto ad accisa). Il generale della Gdf Vincenzo Papuli, il Col.

Maurizio Favia e il cap. Andrea Gobbi hanno quantificato il giro d'affari, come detto, in circa 11,5 milioni di euro per imposte evase, e 2,5 milioni di ricavi illeciti. Su queste basi il giudice per le indagini preliminari ha disposto anche il sequestro per equivalente di beni degli indagati, nonché il sequestro preventivo di numerose società coinvolte nell'illecita commercializzazione. Sequestrati: 16 società, 53 fra autoveicoli, motoveicoli e trattori, 17 immobili e numerosi conti



TRANI La conferenza stampa di illustrazione di «Operazione Varsavia»

correnti. Ai membri dell'organizzazione criminale sono contestati i reati di associazione a delinquere finalizzata alla sottrazione al pagamento delle accise sui prodotti energetici, truffa ai danni dello stato, frode in commercio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, il tutto con l'aggravante della transnazionalità della condotta criminale. Ventinove gli indagati a vario titolo.

La politica | Battaglie e scenari

Il presidente della Camera al liceo Salvemini per parlare di donne, migranti e lavoro

Boldrini in missione per la legalità «Tolleranza zero contro i caporali»

BARI Non era scontato, ma la chimica c'è stata, la scintilla è scoccata. La presidente della Camera, Laura Boldrini, e le centinaia di studenti stipati nell'Aula magna del liceo Salvemini di Bari, si sono presi. Lei a parlare con pacato senso del limite dell'incontro, nel giorno del Primo maggio, con le braccianti sfruttate del brindisino. Loro ad ascoltare la terza carica dello Stato, invitata a Bari a concludere l'esperienza dell'«Edificio della memoria», un progetto di educazione alla legalità ideato dal docente Giancarlo Visitilli e dai magistrati Marco Guida e Lilli Arbore. Educarsi, sembra dire Boldrini, significa impegnarsi.

«Ero a disagio — dice la presidente della Camera, introdotta sul palco da Maddalena Tulanti — mentre rappresentavo lo Stato di fronte a queste donne sfruttate dai caporali. Dicevano che avrebbero denunciato se non avessero temuto di perdere quel lavoro sottopagato.

E talvolta hanno denunciato ma non si sono sentite protette». Ecco il senso del limite: lo Stato tuttavia reagisce. «Ecco perché — dice Boldrini con tono accorato — dico tolleranza zero contro i caporali e contro le aziende che sfruttano queste persone. Sono braccianti che si svegliano alle due di notte per essere nei campi alle 5 e che lavorano per 10, 12, 14 ore al giorno. Paola Clemente, la bracciante morta sul lavoro la scorsa estate, è stata uccisa dalla stanchezza». Lo Stato non è inerte. «Alla Camera abbiamo approvato il reato di caporalato, al Senato si trova il disegno di legge per la confisca dei beni ai caporali».

Boldrini — chiamata a parlare di donne, migranti e lavoro — è accolta dal benvenuto della preside del Salvemini, Tina Gesmundo, e dai saluti istituzionali del sindaco Antonio Decaro e del vicepresidente della Regione Antonio Nunziante. Il primo cittadino evoca l'identità di

Bari forgiata sull'accoglienza. Nunziante ricorda l'istituzione in Regione del Dipartimento della legalità. Il lavoro, secondo la presidente della Camera, «è il miglior antidoto alla criminalità». Il lavoro femminile, per di più, è un impulso sicuro alla crescita economica. «Abbiamo un tasso di occupazione femminile del 47%, al Sud del 30%. Troppo poco: il Fondo monetario internazionale ci dice che l'Italia perde il 15% di Pil potenziale per il fatto di non favorire l'occupazione delle donne». Nel 70° della nascita della Repubblica, dell'elezione della Costituente e del voto alle donne, Boldrini ribadisce da Bari l'intenzione di istituire alla Camera la «Stanza delle donne», visto che a Montecitorio ci sono solo busti di uomini.

Boldrini cita le donne delle istituzioni ma anche «le donne immigrate che crescono i nostri figli e lavorano nelle nostre aziende». A loro, lontane dai loro affetti, si deve rico-

**La visita
Garantita
l'azione
dello Stato
per evitare
un caso
simile
a quello
di Paola
Clemente**

noscenza e rispetto. «La migrazione — dice — è un fattore che connota l'umanità: dagli spostamenti derivano rivoluzioni e progressi, l'umanità si è spinta oltre con gli spostamenti». E anche per questo è inaccettabile che oggi in Europa si gestisca il tema delle migrazioni «con il filo spinato». «La nostra Europa, in questo senso, sta dando il peggio di sé. A voi giovani — dice rivolta ai ragazzi — il compito di far uscire il Paese dalla crisi di questi anni e di perpetuare lo sforzo europeista per costruire gli Stati uniti d'Europa. O portiamo avanti questo progetto oppure non conteremo più niente nella sfera globale». Boldrini, interpellata dai cronisti, si dice «contenta» per il prossimo rientro dall'India del marò barese Salvatore Girone. La sua liberazione conferma «che era giusto rivolgersi ad un arbitro internazionale».

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realtà Italia è confluita in Area Popolare

L'asse tra Olivieri e Cassano «La nostra unione fa paura»

BARI Cambiare tutto per non cambiare (quasi) niente. Eppure, più di qualcuno dovrà fare i conti con la nuova aggregazione di centro presentata ufficialmente ieri in una sala dell'Hotel Oriente di Bari. L'ingresso di Realtà Italia in Area popolare è stata suggellata da stretta di mano, abbraccio e sottoscrizione di un documento dal senatore Massimo Cassano, sottosegretario al Lavoro e coordinatore di Ap-Ncd Puglia, e da Giacomo Olivieri, presidente di Realtà Italia, che di Cassano è il neo responsabile della segreteria politica a Roma.

Nella sala dell'hotel non ci sono solo giornalisti. C'è anche una parte delle potenziali truppe della nuova alleanza di centro (circa 400 amministratori locali e 7 consiglieri comunali di Bari). «È per la gioia di ritrovarsi tutti insieme — sottolinea Olivieri —. Questa unione fa paura per i numeri che rappresenta». «Vogliamo avere un ruolo importante nella politica nazionale e fra i cittadini — gli fa eco Cassano». Che poi lancia quasi un monito ad alleati e

avversari: «Al nostro interno abbiamo persone competenti e il sindaco Antonio Decaro ha bisogno di una mano perché amministrare una città come Bari non è facile. Vogliamo essere propositivi». E nonostante la leggera stoccata di Cassano a Decaro — «il sindaco ha delle difficoltà ad ascoltare la nostra classe dirigente» —, Olivieri tranquillizza i consiglieri di Realtà Italia e dice: «Non hanno nulla da temere da questa alleanza». Per il momento, però, i neo alleati annunciano che nulla cambierà.

Stessi gruppi consiliari al Comune di Bari e alla Regione Puglia, nessun terremoto nelle alleanze già consolidate e sguardo rivolto in primo luogo al futuro prossimo, dal referendum costituzionale di ottobre alle Politiche del 2018. Per Guglielmo Minervini, capogruppo di Noi a Sinistra, quella di ieri è «una pagina molto brutta perché un pezzo di destra entra organicamente nella maggioranza del comune di Bari».

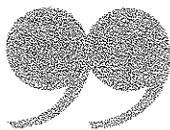
Francesca Mandesca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nominati due nuovi componenti del cda

La Pop di Puglia e Basilicata approva il bilancio

La Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha approvato il bilancio di esercizio del 2015, consolidando in via definitiva il cambio di passo avviato nel precedente esercizio e concludendo il percorso di rafforzamento patrimoniale. L'ok è arrivato dall'assemblea ordinaria

dei soci, presieduta dal dottor Michele Stacca, che si è tenuta nella mattinata di ieri ad Altamura. Nel cda, inoltre, sono stati riconfermati Gianni Colangelo, Pietro Di Leo, Antonello Presta e Claudio Loiudice e nominati Rosa Calderazzi e Michele Amenduni.



**Rassicurazione
Decaro non
ha da temere
da questa
alleanza**

L'intesa

● **Fusione**
Sabato scorso Giacomo Olivieri, capo di Realtà Italia, ha annunciato il passaggio del suo movimento politico in Area Popolare, il gruppo che in Puglia ha il suo leader
Indiscusso in Massimo Cassano, ieri, all'hotel Oriente, la presentazione delle nozze

I problemi della città

Amtab, nuove regole "Corse più puntuali o scatterà la penale"

Il Comune impone un contratto di servizio con maggiori vincoli per provare a ridurre i disservizi

FRANCESCA RUSSI

Amtab cerca casa. La municipalizzata del trasporto pubblico urbano di Bari è alla ricerca di una nuova sede da affittare per gli uffici del centro città necessaria per sostituire l'attuale locale di via Fornari. Così è stata pubblicata una ricerca di mercato per un immobile che non disti più di 500 metri dalla stazione ferroviaria. I requisiti richiesti, al di là della posizione centrale, sono pochi: che sia al piano stradale, che abbia una dimensione di 100 metri quadrati per uso ufficio aperto al pubblico e che abbia un vano interrato a uso deposito di almeno 50 metri quadrati. In questa maniera l'Amtab potrebbe lasciare la sede di via Fornari divenuta ormai troppo piccola e inadeguata per il numero di utenti.

La necessità di dotarsi di una nuova sede per il pubblico è nata a seguito dei disservizi avuti in occasione del bonus per gli over 65: il servizio di rilascio e rinnovo degli abbonamenti gratuiti per gli anziani non ha retto tant'è che, per smistare gli ultra 65enni, l'Amtab ha chiesto aiuto agli uffici dei Municipi. Fino al 16 maggio i proprietari di un immobile con le caratteristiche richieste dall'azienda potranno presentare la loro proposta indicando il canone di affitto richiesto. Il contratto di locazione, eventualmente, sarebbe di sei anni.

Intanto, per il 2016, è stato firmato il nuovo contratto di servizio con il Comune di Bari che prevede standard qualitativi più rigorosi. «In linea con il piano di rilancio dell'Amtab» osserva il di-

IL PROCESSO

Autisti con falsi permessi Inps negò richieste di 104



AL COMANDO
Nicola Marzulli è a capo dei vigili e presidente Amtab

Il gup Antonio Diella ha rinviato a lunedì prossimo l'udienza preliminare a carico di nove autisti dell'Amtab, accusati di aver beneficiato, senza titolo, di alcuni giorni di permesso sulla base della legge 104. Il direttore provinciale dell'Inps dovrà depositare la documentazione per dimostrare di aver respinto la domanda presentata dagli imputati. Il direttore del personale dell'Amtab ha negato che la competenza dei controlli spetta alla sua azienda.

REPRODUZIONE RISERVATA

rettore generale del Comune di Bari Davide Pellegrino. Al primo posto c'è la puntualità dei mezzi: sette autobus su dieci dovranno rispettare gli orari delle corse pena sanzioni. L'obiettivo prefissato è quello di raggiungere il 70 per cento delle corse che partono e arrivano in orario al capolinea e, se si scende sotto il 66 per cento, scatta la contestazione. Il servizio, mette in chiaro Palazzo di Città, dovrà garantire l'effettiva partenza del 90 per cento delle corse programmate e la soglia di tolleranza massima di disservizio sarà dell'85,5 per cento.

Capitolo igiene dei pullman: la pulizia, sia interna che esterna, sarà fatta giornalmente. Tra gli

standard da elevare c'è anche quello sulla sicurezza dei passeggeri. Se nel 2014, infatti, le denunce per lesioni, rapine, aggressioni e furti a bordo dei bus da parte dei viaggiatori erano state

E la municipalizzata avvia una ricerca di mercato per sostituire la sede di via Fornari

148, per il 2016 bisognerà cercare di ridurle a 130. Una diminuzione resa possibile anche grazie all'installazione su almeno otto bus su dieci di telecamere di vi-

deosorveglianza.

Funzionamento del servizio ma anche cortesia e disponibilità nei confronti dei cittadini. Le informazioni alla clientela dovranno essere disponibili tutti i giorni ed è per questo che è stato fissato a 6mila il numero di ore di call center per il 2016 contro le 4mila ore del 2014. "Il tempo medio per ottenere risposte dal numero verde circa le informazioni di servizio non deve essere superiore ai 3 minuti per non meno del 90 per cento delle richieste avanzate" si legge nel contratto di servizio Amtab. Così si tenterà di ridurre i reclami scritti e telefonici da parte degli utenti: 671 nel 2014 e 541 nel 2015. Per il 2016

l'obiettivo è scendere a massimo 500.

Sul versante comfort almeno il 60 per cento del parco mezzi a disposizione della municipalizzata dovrà essere dotato di aria condizionata. Dalla lotta ai portoghesi sono previste almeno 6mila sanzioni un obiettivo decisamente alla portata dato che a oggi sono state già elevate 3.127 multe ai passeggeri sprovvisti di biglietto. Fissati anche i parametri per l'affidamento del servizio di sosta a pagamento sulle strisce blu: l'80 per cento dei parcometri dovrà funzionare. Il controllo degli standard qualitativi sarà incognito e con report dettagliati.

REPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Elezioni nei Comuni la lista di Forza Italia in via di estinzione

Nel Barese in sei centri su otto non ci sarà la bandiera di Berlusconi. Il boom delle liste civiche di riferimento

LELLO PARISE

RESISTE la parola Forza. L'altra, Italia, va a farsi benedire. Il marchio Fi sparirà, o quasi, da questo turno amministrativo. Almeno in sei degli otto comuni del Barese dove si apriranno le urne il 5 giugno, il contrassegno degli azzurri sarà un ricordo e basta. «Il civismo è un'opportunità» predica il coordinatore dei berlusconiani, Luigi Vitali. Accadrà così che spesso, ma chissà quanto volentieri, gli elettori saranno di fronte a liste civiche destinate nel migliore dei casi a richiamare i fasti dell'esercito dell'ormai ex Cav. Un esercito che come stanno le cose, marcia in ordine sparso.

Sembra che la tecnica della mimetizzazione sia la maniera per tentare di rastrellare qualche preferenza in più, senza peraltro esporre a eventuali figuracce la blasonata griffe. Vitali non ha l'aria di chi si fascia la testa prima di rompersela: «A Paolo e Ruvo, Fi ci sarà». Non nelle altre sei piazze elettorali.

Più o meno la stessa scelta fa dall'altra parte della barricata politica, la sinistra. La sigla "Si" (Sinistra italiana) resta congelata fino al congresso di dicembre, quando ci sarà il battesimo di questa nuova "cosa".

SEGUE A PAGINA 112

INTANTO i vendoliani potranno rispolverare il sigillo di Sel o inventarsene un altro, che comunque dovrà contenere il vocabolo "sinistra" o, al massimo, il sinonimo rassicurante "progressisti".

Nel sacco del Belpaese grande 258 città, saranno 59 quelle che fra poco più di un mese dovranno scegliere sindaci e relative assemblee. Solo nel 28% dei casi, che sono 17, le comunità superano quota quindicimila abitanti. E, di queste, 6 vanno verso i seggi prima del tempo: a Gioia del Colle, Noicattaro, Brindisi, Fasano, Gallipoli, Torremaggiore. Un paio di volte succede perché la magistratura ci mette lo zampino: fa scattare le manette attorno ai polsi dei capi politici delle rispettive amministrazioni. Ad inciampare sono Sergio Povia (Gioia del Colle) e Mimmo Consales (Brindisi), tutti e due al comando di giunte targate centrosinistra, sotto processo perché li accusano di avere intascato mazzette. Tangenti in cambio di appalti, l'1% dei lavori, non di più; o appalti concessi disinvoltamente giacché "tengo famiglia" e qualcuno dovrà pure pagare i miei debiti e chi meglio di un imprenditore può darmi il classico aiutino...

Per i 17 con una "popolazione legale" (almeno quella) che non è under 15mila, l'ultima partita elettorale si era conclusa a favore delle coalizioni progressiste col punteggio di 10 a 6; il caso di Nardò, è a parte: in questo angolo di Salento l'alleanza è un frit-

to misto, dai moderati dell'Udc ai conservatori di Io Sud, passando da Sinistra e libertà (compresa una coppia di immancabili civiche).

Perfino questo turno riserva sorprese all'interno di entrambi gli schieramenti. Le bocce si fermeranno sabato, quando i nomi in campo non potranno più sfilarsi dalla gara. Ma a quanto pare nell'unico capoluogo della competizione, i fittiani di Cor stringerebbero un patto con i fuoriusciti dal Pd

brindisino e con i seguaci di Massimo Ferraresse, nominato dal Tesoro alla guida di Inviemit. A Fasano la piddina Loredana Legrottaglie lotta contro il Pd e sponsorizza la causa di Giacomo Rosato, indicato come renziano della prima ora; mentre i democratici parteggiano per Francesco Zaccaria e, a destra, ritorna in auge l'ex primo cittadino Lello Di Bari. A Triggiano il contendente del Pd è Adolfo Schiraldi, che incrocerà la spada di Antonio Donatelli, del centrode-

stra, però spalleggiato altresì da un paio di fuggiaschi del Pd e da Sel. A Noicattaro la destra schiera Rocco Pignataro, cognato dell'imprenditore della pasta Enzo Divella, ex presidente della Provincia a Bari per il centrosinistra. Un pasticcio. *Sempre la confusione delle persone / principio fu del mal della cittade*, scriveva Dante. Seicentovantacinque anni più tardi, dalla Divina commedia alla commedia dell'assurdo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / DECARO: NESSUN CAMBIAMENTO

Realtà Italia e Ap asse centrista ma tre su quattro disertano l'intesa

FRANCESCA RUSSI

REALITÀ Italia confluisce in Area Popolare. Eppure i gruppi consiliari al Comune di Bari e alla Regione Puglia rimangono separati. Uno in maggioranza e l'altro all'opposizione. Almeno per ora. È un matrimonio di vertice quello celebrato ieri tra Massimo Cassano, sottosegretario al Lavoro e leader di Ncd in Puglia, e Giacomo Olivieri, presidente del movimento Realtà Italia, nominato responsabile della segreteria politica romana dello stesso Cassano. «Siamo una grande famiglia» esordisce Olivieri nel presentare l'alleanza che punta a scardinare la divisione tra centrodestra e centrosinistra. «Il bipolarismo che vogliono imporre agli italiani - va avanti - lo vediamo lontano. Noi creiamo un gruppo di centro».

L'obiettivo è creare un nuovo asse centrista. «Mettere insieme i moderati di questa città e di questa regione» analizza Cassano che punta dritto sul sindaco di Bari Antonio Decaro. «La città ha un potenziale importante: quando vediamo le cose che non vanno, ci facciamo tante domande. Decaro ha bisogno di aiuti importanti. Il nostro suggerimento?



mento? Cercare di dialogare di più con chi ha dimostrato di avere qualcosa in più. Noi abbiamo competenze nelle nostre file che potrebbero aiutarlo. Vogliamo collaborare, non fare guerra».

Ma all'amo gettato dal sottosegretario, che a Palazzo di Città può contare su una truppa di tre consiglieri nel gruppo Area popolare-Ncd, non abbocca il sindaco. «Non ho intenzione di allargare la mia maggioranza che è quella uscita dalle urne - commenta Deca-

ro - di volta in volta se ci sono consiglieri che vogliono votare i nostri provvedimenti a me fa piacere, ma il gruppo di Area popolare non è in maggioranza, ha votato contro anche gli ultimi provvedimenti, non ci sono voti a favore nei confronti della mia amministrazione, la squadra di governo non si cambia».

«Non si cambia neanche l'esercito di maggioranza: tre consiglieri su quattro del gruppo Realtà Italia hanno disertato ieri l'appuntamento pubblico

ACCORDO

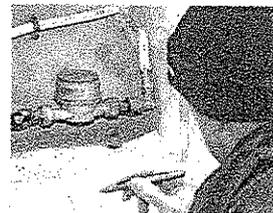
Da sinistra, Giacomo Olivieri e Massimo Cassano: al Comune di Bari è nato un asse centrista ma secondo il sindaco Antonio Decaro non è in discussione la maggioranza di governo della città capoluogo di regione

del nuovo progetto. Nonostante Olivieri sostenga che tutti i consiglieri abbiano aderito all'iniziativa politica, non sembrano dello stesso parere i diretti interessati. «Noi non ci muoviamo dalla linea di sostegno a Decaro - dice Giuseppe Neviera - e finché Area popolare avrà anche la sigla Ncd e farà opposizione non ci sarà nessuna fusione». Stessa posizione di Vito Lacappola, eletto proprio con Ncd ma passato con RI: nessun ritorno a casa per lui. «Resto in Realtà Italia anche se guardo con interesse all'evoluzione romana dell'area moderata. Il tutto, senza se e senza ma, in linea con l'indirizzo politico del mio sindaco Decaro». Assente anche il consigliere Giuseppe Di Giorgio. In prima fila solo la capogruppo di RI Alessandra Anaclerio e i due esponenti di Area popolare-Ncd al Comune, Michele Picaro e Romeo Ranieri. Assente, perché a Roma, il vicesindaco Vincenzo Brandi che, però, è molto chiaro: «Si tratta di una convergenza di programmi politici a livello nazionale, non locale. Io sono stato eletto con Realtà Italia nel centrosinistra e rimango fedele alla linea politica del sindaco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE

Contatori digitali per evitare spreco dell'acqua



Presentato il piano di rinnovamento dei contatori idrici a servizio delle utenze del Comune di Bari: i misuratori meccanici saranno sostituiti con modelli a tecnologia digitale. I dettagli sono stati illustrati a Palazzo di Città dal sindaco Antonio Decaro e dal presidente dell'Acquedotto Pugliese Nicola De Sanctis. Entro la prima metà di luglio è prevista la sostituzione di tutti i 400 contatori. I tecnici dell'Aqp stanno mettendo a punto tecniche e percorsi per la tele-lettura dei misuratori, percorrendo le vie della città a bordo di un autoveicolo attrezzato di antenna, apparato radio e tablet. Una volta ultimato il piano, le nuove apparecchiature consentiranno di effettuare due letture al mese (a differenza delle attuali due all'anno) garantendo così agli uffici comunali il monitoraggio costante dei punti di prelievo e l'intervento in tempo reale in caso di riscontro di uso anomalo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Referendum, 10 mila comitati. Cambia l'Italia chi rischia non chi fischia»
E prepara il vertice di giovedì: allo stesso tavolo Merkel, Juncker e Tusk

Renzi lancia la campagna per il Sì

In tour

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, 41 anni, sul palco del teatro Niccolini di Firenze per avviare il tour a sostegno del referendum di ottobre sulla riforma costituzionale (foto Imago-economica)

ROMA L'ha definita la madre di tutte le battaglie, dice che quello che ha fatto finora non conta quasi nulla, e non c'è dubbio che il prologo di questa battaglia è degno delle attese. Renzi lo tratteggia lanciando la sua campagna per il referendum confermativo di ottobre: «Una gigantesca campagna casa per casa, porta per porta, e io girerò come un *globetrotter*. Ho bisogno di voi, 10 mila comitati in tutta Italia, composti da un minimo di 10 a un massimo di 50 persone».

Al teatro Niccolini, a Firenze, il presidente del Consiglio descrive come «un bivio» quello che il Paese ha di fronte, lega le sue riforme costituzionali a uno spartiacque, da una parte ci sarà «l'Italia che dice di sì al futuro e dall'altra una che dice sempre no». Lui ovviamente si rivolgerà alla prima parte, «andiamo a scovarla e portiamola a votare», mentre i sondaggi indicano del trend ancora non cristallizzati, con alcuni istituti demoscopici che danno i sì in netto vantaggio e altri che invece prevedono un testa a testa, se non una prevalenza dei no.

Ma per Renzi i dati attuali

valgono poco. Dice «sono certo che vinceremo». Aggiunge che occorrerà coinvolgere «la popolazione», perché la sfida non appartiene «solo ai dotti professori», per esempio ai tanti costituzionalisti contrari alla riforma. La previsione è che «da qui a ottobre sarà un cammino meraviglioso, con il coinvolgimento dei cittadini, ci divertiremo». E a chi chiede



Le unioni civili
La legge sulle unioni civili sarà votata, a naso con la fiducia, tra il 10 e il 12 maggio

da dove arriveranno i soldi: «Finanziamento dal basso, libertà per ciascuno di contribuire». E anche di dissentire, visto che durante la giornata, prima a Firenze poi a Matera, il premier subisce due contestazioni. Alle quali risponde dicendo che «le cose non le cambia chi fischia ma chi rischia».

C'è anche un dato ripetuto in questi mesi, se andasse male: «La rottamazione non vale solo quando la si voleva noi... Se non riesco vado a casa», dice il premier. E racconta anche un piccolo aneddoto: «Obama ad Hannover ha chiesto quanti governi avevamo avuto. Ho detto che erano 63 in 70 anni e si sono messi a ridere. Io non voglio che si rida dell'Italia, voglio che diventi un Paese stabile, dove chi vince governa e i cittadini scelgono».

Ieri Matteo Renzi ha anche annunciato che la riforma sulle unioni civili sarà votata, «a naso con la fiducia», fra il 10 e il 12 maggio. A Palazzo Chigi invece fervono i preparativi per dopodomani: a Roma arriveranno sia la cancelliera Angela Merkel che i vertici della Ue, Jean-Claude Juncker e Donald Tusk. In origine due appuntamenti diversi, ma si starebbe lavorando a fondere i due eventi, con un vertice unico nei saloni del Campidoglio. Agenda, se la saldatura avverrà: in primo luogo, i migranti, poi tutti i principali temi europei, economia in testa.

Tante le reazioni, anche dentro il Pd, sulla campagna

referendaria. Enrico Rossi, presidente della Toscana, annuncia il suo sì in questo modo: «Vengo da una storia, quella del Pci che era favorevole fin dalla Costituzione al monocalameralismo, che fu rilanciato da Berlinguer nel 1983 e anche da Ingrao».

Di marca opposta ovviamente le opposizioni. Matteo Salvini, leader della Lega, è lapidario: «Renzi pericoloso bugiardo, sta svendendo il lavoro, le aziende, il risparmio, la sicurezza, i confini e il futuro degli italiani». Renato Brunetta, Forza Italia: «Il fronte del no alle "schiforime" di Renzi continua a crescere, mentre i sì al premier diminuiscono di giorno in giorno. Un trend inequivocabile». I grillini, con Luigi Di Maio, la pensano allo stesso modo: «Renzi lancia la campagna per il referendum costituzionale di ottobre nel bel mezzo di quella per le Comunali di giugno. Devo dire che lo apprezzo: siccome sa bene che nelle grandi città perderà, preferisce guardare avanti. Non si illuda».

Marco Galluzzo
Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA GIORGIO NAPOLITANO

«Se a ottobre vince il no per le riforme è finita Sbagliato personalizzare ma è in gioco il governo»

di Aldo Cazzullo

Presidente Napolitano, in Europa si alzano muri e si tengono referendum per uscire dall'Unione. Si sta sfasciando tutto?

«Viviamo una grave crisi dell'unità europea e del processo di integrazione. Ma abbiamo appena vissuto un intervento storico del presidente degli Stati Uniti, che non è stato sottolineato abbastanza. Obama si è rivolto ai popoli europei e alle leadership. Ha fatto capire che gli Usa non vogliono più trattare con i singoli Stati europei, ma con l'Europa nel suo insieme. Ha detto che la relazione speciale tra Washington e Londra non avrebbe più senso se Londra non restasse nell'Ue. E ha usato un'espressione che mi ha colpito per la sua durezza: "E nella nostra natura umana l'istinto, quando il futuro appaia incerto, di ritirarsi nel senso di sicurezza e di conforto della propria tribù, della propria setta, della propria nazionalità". Insomma, Obama ha messo gli impulsi neozionalistici sullo stesso piano degli istinti tribali».

Eppure proprio gli istinti tribali sembrano prevalere, soprattutto nell'Est europeo.

«Il problema è come i Paesi dell'Europa centro-orientale sono entrati nell'Unione. Quando si decise l'allargamento non si ebbe un chiarimento pieno su principi e valori fondamentali dell'integrazione: la cessione di sovranità, l'esercizio di una sovranità condivisa, l'interesse comune europeo. Anche da questi nodi non sciolti dipende il comportamento di Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, e purtroppo ora anche Polonia».

Il vero nodo è la Germania. Che ha ottenuto con la pace l'obiettivo fallito scatenando due guerre mondiali: l'egemonia in Europa.

«Non usi queste categorie. La Germania di Hitler non voleva l'egemonia, ma il dominio, da imporre con il ferro e il fuoco. Con la pace i tedeschi hanno scelto la strada della Germania europea e non dell'Europa tedesca, secondo la formula del grande Thomas Mann. Si può discutere se nell'esercizio di questo ruolo il Paese più popoloso e potente d'Europa abbia teso in anni recenti a far pesare politiche non sempre accettabili per gli altri partner».

Lei stesso nel 2014 denunciò a Strasburgo i rischi dell'eccesso di austerità.

«Precisamente. Ma lo stock di debito pubblico accumulato nei decenni non è mica un'invenzione tedesca. Si può discutere se il pareggio di bilancio possa essere da noi rinviato di uno o due anni; ma è evidente che l'Italia debba continuare il risanamento avviato con Monti, come dice anche Padoa-Schioppa. Non possiamo convivere per l'eternità con un rapporto tra debito e Pil superiore al 100 per cento. Certo, più otteniamo crescita, più quel rapporto si riduce».

Sentite anche le parole di Obama, è giunta l'ora di un intervento in Libia, anche per impedire che diventi una base dell'Isis?

«Per troppo tempo l'Europa ha poggiato sulle spalle degli Stati Uniti per difesa e sicurezza. Questo non è più possibile, nemmeno finanziariamente, per Washington. Sono maturi i tempi per una difesa comune europea: se ne discute dal 1952».

Sì, ma la Libia?

«Mi pare che dopo qualche confusione iniziale sia stata tracciata una linea abbastanza netta: l'Italia è pronta ad assumersi un ruolo per stabilizzare la Libia, costruire istituzioni e forze

armate degne di questo nome. Occorrono un invito da parte del governo libico — purché non sia il governo di una parte ma della Libia intera —, e un passo da parte dell'Onu, che pare orientato a conferire il mandato all'Italia. E nella lotta all'Isis dobbiamo fare la nostra parte ovunque, secondo una divisione di compiti all'interno della grande coalizione mondiale contro il terrorismo».

Quando era ministro dell'Interno lei prese una posizione dura: disse che i profughi non dovevano affidarsi agli scafisti.

«Mi feci promotore della prima legge organica sull'immigrazione, basata su alcuni assi: lotta all'immigrazione clandestina e al traffico di esseri umani; un sistema di quote che tenesse conto delle nostre esigenze produttive. Mi pare che oggi l'Italia si stia muovendo per riprodurre in Europa uno schema analogo: condizioni di ingresso legale; impegno fermissimo verso ingressi clandestini manovrati dalla criminalità; grande lavoro per l'integrazione».

Sulla riforma costituzionale emerge un fronte vasto del No. Che impressione le fa?

«Vedo tre diverse attitudini. Quella conservatrice: la Costituzione è intoccabile, non c'è urgenza né bisogno di rivederla. Quella politica e strumentale: si colpisce la riforma per colpire Renzi. E quella dottrinarista "perfezionista". Dubito molto che tutti i 56 costituzionalisti e giuri-

sti che hanno firmato il manifesto contro siano d'accordo su come si sarebbe dovuta fare la riforma. Ma questa è una posizione insostenibile: perché il No comporterebbe la paralisi definitiva, la sepoltura dell'idea di revisione della Costituzione».

Intende dire che si sta saldando nel Paese un fronte conservatore?

«Non bisogna fare di ogni erba un fascio tra coloro che esprimono riserve, fanno valutazioni contrarie, fanno campagna per il No. Occorre rispetto per le riserve; per quanto se ne siano espresse in Parlamento con grande abbondanza. Non dimentichiamo quanto tempo è stata discussa dalle Camere la legge di riforma, quante consultazioni sono state fatte con l'esterno, quanti emendamenti sono stati avanzati, sia pure spesso per ostruzionismo. Occorre rispetto per chi obietta che ci sono elementi non ben risolti: del testo approvato si continuerà a discutere. Una volta confermata la legge, bisognerà mettersi al lavoro per costruire davvero questo nuovo Senato, e trarre dall'esperienza ogni possibile conseguenza».

Non sarebbe stato meglio mantenere l'elezione diretta?

«In Europa non esiste quasi più nessun esempio di Senato eletto direttamente dai cittadini: un elemento di base per farne il doppiato della Camera. In Germania il *Bundesrat* è fondato sulla rappresentanza dei *Länder*, in Austria pure. In Francia esisteva un Senato come in Italia; ora non è più eletto direttamente, ma dai rappresentanti delle Regioni e dei Comuni».

La nostra Costituzione è davvero superata, secondo lei?

«La prima parte esprime in piena luce principi e valori fondamentali di convivenza civile e politica. La seconda parte, sull'ordinamento della Repubblica, ha presentato da subito gravissime fragilità. Nell'equilibrio dei poteri l'esecutivo è stato fin dall'inizio debole. I costituenti

avevano previsto la necessità di dispositivi per evitare l'instabilità dei governi e le degenerazioni del parlamentarismo; ma questi dispositivi non sono mai arrivati. Presto apparve chiaro che il bicameralismo paritario era indifendibile. Siamo in ritardo gravissimo. I tentativi sono stati molti: la bicamerale presieduta da Bozzi, la

commissione De Mita-Jotti, la commissione D'Alema, che vide collaborare tutte le forze politiche e fu silurata alla fine. Se si affossa anche questo sforzo di revisione costituzionale, allora è finita: l'Italia apparirà come una democrazia incapace di riformare il proprio ordinamento e mettersi al passo con i tempi. E questo lo devono capire tutti; anche quelli che vorrebbero usare il referendum per far cadere Renzi».

Ma Renzi non ha sbagliato a legare le sorti del governo alla vittoria del Sì?

«Renzi non avrebbe dovuto dare questa accentuazione politica personale; ma solo un ipocrita può dire che, se ci fosse un rigetto su una questione così importante, su cui il governo si è tanto impegnato in Parlamento, non si porrebbe un problema per le sue sorti. Renzi ha sbagliato a metterci un tale carico politico: se vince il Sì vince la riforma, vince l'interesse generale del Paese; non è un trofeo che Renzi possa impugnarne, non è un'incoronazione personale. Di recente Renzi nel discorso alla Camera prima del voto definitivo sulla legge ha corretto il tiro, ha evitato quella accentuazione, è entrato nel merito».

Esiste in Italia una nostalgia di Mani Pulite, del '92?

«La condizione del '92 è irripetibile, se non altro perché allora c'era il vincolo dell'autorizzazione a procedere; e ogni giovedì pomeriggio si doveva affrontare una grossa massa di procedimenti. Da presidente della Camera ricordo che riuscimmo a fare un lavoro serio, rispettoso degli elementi che la magistratura portava al vaglio del Parlamento; anche se per me ci fu una cosa terribile».

Quale?

«Quando si suicidò il deputato socialista Moroni, il giorno dopo lessi la sua lettera in Aula. Moroni era stato perseguito per aver violato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti; non per appropriazione personale di denaro. Aveva ottenuto vantaggi impropri per il partito; non aveva rubato per sé. Oggi si rivelano fenomeni di corruzione estesa molto gravi, spesso a fini strettamente di arricchimento personale. E si vorrebbe una capacità di azione del sistema giudiziario incisiva come allora. Ma quel sistema fu per molti aspetti criticabile. Nulla si può ripetere ciecamente».

Cosa risponde a chi le accusa di interventismo?

«Chi lo fa ignora l'articolo della Costituzione che sancisce che il presidente della Repubblica uscente diviene senatore a vita, mettendo la sua esperienza e il suo equilibrio al servizio dell'interesse nazionale. Lasciamo stare le stupidaggini di chi immagina che io abbia poteri che non ho più. Sono in grande sintonia con l'operato del presidente Mattarella, sono suo amico da anni, ho con lui rapporti limpidissimi. Il resto sono sciocchezze che trovo sia su giornali impegnati in una campagna contro di me fin da quando ero al Quirinale, sia in bocca a esponenti del centrodestra che vennero a chiedermi la disponibilità a essere rieletto, forzando la mia volontà».

Se potesse tornare indietro, accetterebbe di nuovo la rielezione?

«Come si fa a rivivere oggi la situazione del 2013? In Parlamento c'era la maggioranza in una Camera e non nell'altra. Tutti i partiti si impegnarono a fare una nuova legge elettorale e la riforma costituzionale. Ritenni di non potermi tirare indietro. E il mio ulteriore sforzo fu riconosciuto con tale ampiezza in Italia e fuori Italia, che posso abbandonare al loro destino quelli che applaudirono il mio polemico discorso alle Camere del 2013 e oggi conducono la loro campagna faziosa».

Le riforme

Renzi lancia la sfida del referendum "L'Italia può uscire dall'incantesimo"

La campagna porta a porta del premier
"Dopo 63 governi, adesso si cambia"

LE TAPPE

IL DDL BOSCHI È LEGGE

Lo scorso 12 aprile la Camera ha approvato in via definitiva il ddl di riforma costituzionale con 371 favorevoli, 7 contrari e 2 astenuti. Le opposizioni hanno abbandonato l'Aula

IL REFERENDUM

Dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale ci sono tre mesi per depositare i quesiti referendari. Possono farlo 500 mila elettori, un quinto dei membri di una Camera o 5 consigli regionali

SI VOTA A OTTOBRE

Il referendum si dovrebbe tenere a ottobre. Non è previsto un quorum, trattandosi di un referendum confermativo di una legge costituzionale

SILVIO BUZZANCA

ROMA. La battaglia sul referendum costituzionale posso vincerla da solo, «ma non basterebbe. Ho bisogno di voi per vincere la partita più grande, quella per cui c'è un'Italia che dice sì».

Matteo Renzi apre nella sua Firenze la campagna per il voto di ottobre e chiede aiuto ai suoi militanti. «Ho bisogno di 10 mila comitati in tutta Italia — dice in un teatro Niccolini strapieno — Serve una gigantesca campagna porta a porta per chiedere se si vuole riportare l'Italia a due anni fa o andare a testa alta verso il futuro». Perché, spiega, siamo di fronte a uno scontro epocale fra il sì e il no. E «noi porteremo gli italiani a votare e a votare per dire sì al futuro e no alla vecchia politica».

Fuori lo contestano quelli che si sentono truffati dal salvataggio di banca Etruria e dai provvedimenti del governo al grido di "buffone" e "Pinocchio". Lui replica dal palco dandogli il benvenuto e rivendicando la correttezza delle scelte in materia di banche.

Come rivendica tutte le scelte di questi due anni, in cui «il Parlamento è uscito dall'incantesimo e le cose sono state fatte». Ma alla fine punta tutto sul referendum ribadendo che è pronto ad andare a casa in caso di sconfitta. E fra le altre motivazioni per votare si spiega: «Poco tempo fa ero a Hannover con Obama, Cameron, Merkel e Hollande. Ho detto che abbiamo avuto 63 governi in 70 anni. Si sono messi a ridere e io non voglio che si rida dell'Italia. Per

“

LA ROTTAMAZIONE

La rottamazione non vale solo quando si voleva noi... Se non riesco vado a casa

”

questo vogliamo fare le riforme. Per dare stabilità al Paese».

Nel pomeriggio Renzi si sposta a Matera per firmare il "Patto per il Sud", un programma di investimenti da quattro miliardi di euro in quattro anni per la Basilicata. E anche qui viene accolto da una manifestazione di protesta. Protesta che induce i responsabili della sicurezza a farlo entrare nel teatro da una porta secondaria.

Accorgimento che non impedisce a una insegnante di accusare dalla platea il premier di avere umiliato i docenti di "fascia B". «Abbiamo messo tre milioni di euro sulla scuola: che lei è stata umiliata lo vada a dire a qualcun altro», replica il premier.

Anche a Matera Renzi parla del referendum di ottobre e rispetto a Firenze aggiunge che i comitati per il sì non saranno composti dai "soliti noti". «Esattamente l'opposto — spiega —

IL CASO

Liste, l'allarme di Grasso "La politica faccia attenzione"

ROMA. Allarme del presidente del Senato Piero Grasso sulle liste per le prossime amministrative del 5 giugno. «Molti cittadini saranno chiamati tra poche settimane al voto per rinnovare le amministrazioni comunali: se la politica ha il dovere di prestare la massima attenzione alla compilazione delle liste e di rifiutare i comodi "pacchetti di voti" che, va ricordato, non sono mai gratis, agli elettori spetta il compito di giudicare le liste e scegliere attentamente a chi dare il proprio voto». Un invito quindi ai cittadini: «Scorrete tutti i nomi, informatevi, chiedete, non consegnate il vostro voto all'ammasso, non date maggior peso "contrattuale" ai capibastone. Vi troverete di fronte a un bivio: da una parte la richiesta di un favore, una raccomandazione, uno scambio indecente. Dall'altra la dignità, la bellezza e la fierezza di un comportamento onesto, etico, responsabile, consapevole di non anteporre l'interesse individuale al bene pubblico». Necessario — dice Grasso — «un colpo di reni proprio di fronte all'allarmante sequenza di comuni sciolti per mafia».

REPRODUZIONE RISERVATA

con il coinvolgimento dal basso dei cittadini. Ci divertiremo». E sui soldi necessari assicura che ci sarà un «finanziamento dal basso, libertà per ciascuno di contribuire».

Mentre il presidente del Consiglio iniziava il suo tour, Pierluigi Bersani lo ammoniva sull'atteggiamento da assumere sul futuro referendum. «Abbiamo votato sì e votiamo sì purché non venga fuori un sì cosmico contro un no cosmico — spiegava l'ex segretario del Pd — Stiamo parlando di precise modifiche della Costituzione, non di nuovi scenari politici».

Bersani non vuole che il referendum sia una prova del Partito della Nazione o che si trasformi in un plebiscito su Renzi: «Questo, per esempio, a me non va», dice. Luigi Di Maio, grillino, invece spiega che Renzi punta sul referendum perché «sa che perderà le comunali».

REPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La decisione dei giudici

Via libera dall'Aia: Girone tornerà in Italia

L'India accetta che i marò restino in patria finché il tribunale arbitrale deciderà la sede del processo
Intenso lavoro diplomatico dietro la svolta: Roma e Delhi ora dovranno concordare le garanzie

La vicenda

● I marò Salvatore Girone, che si trova ancora in India, e Massimiliano Latorre, già in Italia per convalescenza, sono accusati di aver ucciso due pescatori indiani durante un'operazione antipirateria davanti alle coste del Kerala il 15 febbraio 2012

Il marò Salvatore Girone potrà lasciare l'India e tornare in Italia, in attesa che il tribunale arbitrale dell'Aia decida dove si terrà il processo a lui e a Massimiliano Latorre (già a casa in convalescenza) riferito alla morte di due pescatori indiani. Lo ha deciso il collegio stesso dei giudici arbitrali riuniti nella capitale olandese.

Oggi si conosceranno i particolari della sentenza, presa all'unanimità dai cinque arbitri (compreso uno indiano). Si sa già che Delhi e Roma dovranno concordare, davanti alla Corte suprema di Delhi, le garanzie che l'Italia porrà in essere per assicurare che, se i giudici arbitrali decidessero che il processo ai due marò si deve tenere in India, Girone e Latorre tornino a Delhi.

Il ritorno a casa del militare italiano, dunque, non è questione di giorni: il problema delle garanzie dovrà però essere risolto entro tre mesi, sulla base delle linee suggerite dal tribunale dell'Aia, in particolare che Girone consegna il passaporto alle autorità italiane, che non lasci l'Italia senza il permesso della Corte suprema indiana, che Roma informi la Corte stessa della sua situazione su basi trimestrali.

La svolta che si era intuito essere in arrivo si è compiuta.

Siamo lontani dalla soluzione del caso. Ieri si è solo deciso che i marò possono stare in Italia fino a quando gli arbitri avranno deciso dove vanno processati: sono accusati di avere ucciso, durante una missione antipirateria, due pesca-

tori davanti alle coste del Kerala il 15 febbraio 2012.

La sentenza non arriverà prima degli ultimi mesi del 2018. Poi, il processo per stabilire i fatti potrà finalmente cominciare, si vedrà dove. Il dato di fatto importante, la

chiave per interpretare quel che è successo e quel che succederà, però, è che ora la vicenda è affidata alla legge internazionale.

Se c'è una lezione da trarre da questo caso aperto da oltre 51 mesi è infatti che l'Italia scopre che esiste un diritto internazionale. E che può funzionare. Soprattutto se accoppiato a un'azione diplomatica decisa.

Il compromesso
Il governo di Narendra Modi ha capito che il contenzioso aveva ricadute internazionali

In questi quattro anni, sia Delhi sia Roma hanno commesso errori, si sono confrontate testa a testa tra rinvii e polemiche politiche nei due Paesi. A un certo punto, il governo di Narendra Modi ha capito che il contenzioso stava danneggiando l'India. In qualche modo, doveva uscire dal confronto diretto con Roma, aprire a una soluzione. Non avrebbe però potuto farlo su basi bilaterali, in un accordo fuori dai tribunali: l'opinione pubblica e le opposizioni in Parlamento lo avreb-

bero accusato di cedimento (gli avversari del partito del Congresso lo stanno facendo in ogni caso). Poteva però aprirsi davanti a un'entità terza: Roma gli ha offerto l'opportunità.

La decisione italiana di ricorrere all'arbitrato internazionale — maturata ai tempi in cui ministro degli Esteri era Emma Bonino, decisa formalmente poi da Federica Mogherini nell'aprile 2014 e portata avanti da Paolo Gentiloni — è stata insomma il passaggio decisivo per costruire la soluzione ottenuta ieri, rispetto alla quale l'India è stata collaborativa di fronte al tribunale dell'Aia.

Assieme a essa, è stata fondamentale la sua realizzazione, cioè la sinergia tra avvocati e diplomazia: i primi, guidati da sir Daniel Bethlehem, hanno costruito in diverse fasi il caso, prima per avere gli elementi che consentissero di arrivare all'arbitrato e poi per ottenere il rientro di Girone; la seconda, per mettere pressione sull'India, in diverse sedi, affinché contribuisse a intraprendere una soluzione basata sulla legge internazionale e non su promesse, illusioni e rapporti di forza.

Daniilo Taino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Unioni civili, toma la battaglia contro l'utero in affitto e il Pd si spacca di nuovo

Legge alla Camera, ok entro il 12 maggio. Ma Ncd presenta una mozione anti-maternità surrogata e i dem si dividono. Renzi: "Fiducia probabile"

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Prima delle unioni civili c'è la mozione contro l'utero in affitto. Una guerra di mozioni, per la verità. Nessuno state già presentate dieci alla Camera, manca quella del Pd che la settimana scorsa si è diviso tra chi vuole la condanna totale e universale della maternità surrogata e chi ritiene si possa prevedere quella "samaritana". Una donna che dona il suo utero senza fini di lucro per consentire a una coppia, gay o etero, di avere un figlio deve poterlo fare. Al netto delle lacerazioni dem, è l'Ncd, il partito di Alfano, a porre l'ultimatum: niente voto sulle unioni civili, se non si ribadisce il divieto - che peraltro in Italia già esiste nella legge 40 sulla procreazione assistita - a ricorrere all'utero in affitto anche all'estero. Renzi ha annunciato il voto di fiducia, blindando la legge approvata in Senato: «L'11 e il 12 maggio, con fiducia a naso, voteremo la legge sulle unioni civili alla Camera». Crescono le polemiche.

UN PALETTO CONTRO LA STEPCHILD

Fatta uscire dalla porta, torna così

Il documento dei centristi prevede che la gestazione per altri sia dichiarata reato anche se effettuata all'estero

dalla finestra la questione della stepchild adoption. L'adozione del figlio del partner in una coppia gay è stata cancellata dalla legge sulle unioni civili a Palazzo Madama. Per i centristi, per i cattolici che cercano di accreditarsi presso la piazza del Family day, non basta. Con l'attuale testo di legge, i magistrati continuano a fare sentenze a favore della stepchild: è la denuncia. Quindi ci vuole almeno un paletto. Un modo per ribadire che stepchild e rischio di utero in affitto sono collegati. Da qui la mozione dei centristi che ha come primi firmatari Maurizio Lupi, il capogruppo di Ncd, Paola Binetti, Rocco Buttiglione.

"NON VOTO LA FIDUCIA"

Paola Binetti, ex teodem ora nelle file centriste, dice che «mettere la fi-

Anche Forza Italia non trova una intesa, l'ala liberal guidata dalla Prestigiacomò è favorevole alle coppie gay

ducia senza prima votare la nostra mozione, dopo avere blindato la legge anche in commissione qui alla Camera, è una provocazione». Binetti non ci sta. Nella mozione centrista la maternità surrogata è paragonata a «una nuova forma di schiavitù e di tratta degli esseri umani: sia quindi reato universalmente perseguibile».

FORZA ITALIA DIVISA SULLE UNIONI

Anche i forzisti hanno presentato una mozione contro l'utero in affitto chiedendone «la messa al bando universale». Però sulla legge sulle unioni civili sono spaccati, dal momento che i liberal del partito berlusconiano, da Stefania Prestigiacomò a Laura Ravetto sono favorevoli ai diritti per le coppie gay e alla legge. Criticano aspramente la scelta di Renzi di met-

tere la fiducia. Neppure i centristi della maggioranza vogliono ci sia la fiducia, perciò Ncd si appella al presidente Mattarella. Gli alfaniani Sacconi e Pagano denunciano i «profili di incostituzionalità», il principale dei quali «riguarda le unioni come simil-matrimoni, così volute per ottenere la genitorialità omosessuale per via giurisprudenziale». Quindi annunciano non solo la raccolta di firme per un referendum abrogativo ma anche minacciano conseguenze sul referendum costituzionale di ottobre.

LA BOZZA DEI DEMOCRATICI

Fatta ma subito disfatta la bozza della mozione del Pd. Titti Di Salvo, ex Sel ora dem, è stata chiamata a mediare e riscriverla. La sinistra dem ha stoppato ogni riferimento alla condanna tout court della maternità surrogata. Giuseppe Guerini ha proposto una quadra; Barbara Pollastrini una via di uscita: condanna dello sfruttamento del corpo della donna e tutela però dei bambini. C'è la mozione dei 5Stelle. E quella di Sel, che dice «regolamentiamola».

INFRODOTTO RISERVATA

10 | CRONACHE ITALIANE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 3 maggio 2015

GENOVA CONDANNATO A 6 MESI E 100 EURO DI MULTA, PER IL FURTO DI WURSTEL E FORMAGGIO PER 4 EURO

La Cassazione: rubare per fame non è reato Assolto uno straniero senza fissa dimora

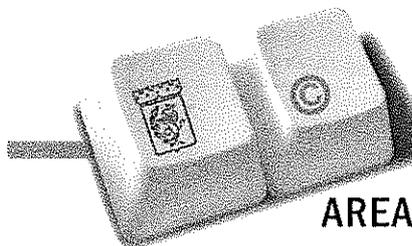
● ROMA. «Il fatto non costituisce reato»: per questo motivo la Cassazione ha annullato completamente la condanna a sei mesi di reclusione e cento euro di multa, per furto, inflitta dalla Corte di Appello di Genova a un giovane straniero senza fissa dimora, affermando che non è punibile chi, spinto dal bisogno, ruba al supermercato piccole quantità di cibo per «far fronte» alla «imprescindibile esigenza di alimentarsi». Con questo verdetto la Suprema Corte ha giudicato legittimo non punire un furto per fame del valore di 4 euro e sette centesimi per wurstel e formaggio. A fare ricorso in Cassazione non è stato il giovane senza fissa dimora, Roman Ostriakov, originario dei Paesi dell'Est. Il ricorso lo ha fatto il Procuratore generale della Corte di Appello di Genova che chiedeva per l'imputato, non l'as-

soluzione, ma uno sconto di pena con la derubricazione del reato da furto lieve, come stabilito in primo e secondo grado, in tentato furto dal momento che Roman era stato bloccato prima di uscire dal supermercato, dopo essere stato notato da un cliente zelante e poco solidale con lo stomaco vuoto altrui che aveva avvertito il personale vigilante. Il clochard alla cassa aveva pagato solo una confezione di grissini, non i wurstel e le due porzioni di formaggio che si era messo in tasca. Venne fermato mentre stava per uscire dal negozio e quasi sperava di

avercela fatta.

Dalla sentenza degli ermetici - numero 18248 della Quinta sezione penale - si apprende che Roman aveva già dei precedenti di furti di generi alimentari di poco prezzo, commessi sempre perché spinto dalla fame, cronica come la sua situazione di indigenza e di emarginazione. Ad avviso dei supremi giudici quello commesso da Roman è un furto consumato e non ten-

tato, ma - a loro avviso - «da condizione dell'imputato e le circostanze in cui è avvenuto l'impossessamento della merce dimostrano che egli si impossessò di quel poco cibo per far fronte ad una immediata e imprescindibile esigenza di alimentarsi, agendo quindi in stato di necessità». Così è stata annullata senza rinvio la sentenza di condanna inflitta in appello, il 12 febbraio del 2015.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Pil Italia all'1,1% e deficit al 2,4% ecco i numeri Ue

Le previsioni di primavera di Bruxelles correggono dello 0,1% i dati del Def

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Sale di poco il deficit rispetto ai programmi del governo, scende un filo la crescita. Scostamenti minimi, non superiori allo 0,1%. È il primo passo per sapere se i conti pubblici italiani saranno promossi dalla Ue o se il governo di Matteo Renzi finirà commissariato. Sono le previsioni economiche di primavera che la Commissione europea pubblica oggi. Seppure con un leggero scostamento rispetto al Def approvato dal Consiglio dei ministri l'8 aprile, il quadro economico che sarà rivelato oggi a Bruxelles non sarà sfavorevole al governo italiano. Con l'accordo per un via libera a metà mese che sembra reggere.

Le bozze delle previsioni economiche che ieri sera circolavano tra le capitali, e sempre passibile di cambiamenti dell'ultimo minuto, attribuiscono all'Italia un deficit nominale del 2,4% nel 2016 e dell'1,9% nel 2017. Un leggero peggioramento su entrambi gli anni rispetto ai numeri del Def pari allo 0,1%. Ma pur sempre un lieve miglioramento rispetto al dato di partenza: Roma aveva chiuso il 2015 al 2,6%. Così come il dato migliora rispetto alle ultime previsioni pubblicate, a febbraio, da Bruxelles, secondo le quali l'Italia avrebbe chiuso l'anno al 2,5%. Dunque quel passo avanti sul deficit che la Commissione chiedeva all'Italia c'è stato, ma al Berlaymont viene ritenuto un po' più corto rispetto a quanto non lo valuti il Tesoro.

Anche sulla crescita tra Roma e Bruxelles ci sono dati leggermente discordanti: se nel Def l'Italia aveva previsto un Pil dell'1,2% nel 2016 e dell'1,4% nel 2017, oggi Bruxelles dovrebbe mettere nero su bianco rispettivamente l'1,1% e l'1,3%.

Dati che comunque non dovrebbero preoccupare. Fonti comunitarie direttamente impegnate sul dossier parlano di previsioni sostanzialmente in linea con quelle del governo, con scostamenti fisiologici rispetto al Def che si verificano un po' con tutti i paesi dell'eurozona a causa di normali differenze di calcolo.

Oltre i numeri, arriva la politica. Da tempo il governo italiano e la Commissione europea hanno siglato un patto informale per arrivare alla promozione dei conti 2016 e 2017. Per l'anno in corso, Roma si era impegnata ad abbassare fino al 2,3% il deficit grazie a una serie di risorse da recuperare all'interno del bilancio dello Stato, senza manovra ag-

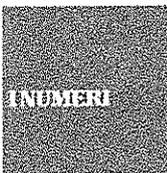
giuntiva. In questo modo il governo avrebbe usufruito di 14,5 miliardi di flessibilità, un'enormità (nel 2016 Roma avrebbe dovuto tagliare il disavanzo fino all'1,4%). Il fatto che ora per Bruxelles l'Italia sia di poco al di sopra dell'obiettivo concordato dietro le quinte, non dovrebbe portare alla rottura, confidano a Roma e confermano a Bruxelles.

Si dovrebbe dunque andare avanti come da programma, con la Commissione che il 18 maggio, giorno del giudizio che viene rinviato dallo scorso novembre, scriverà un rapporto per violazione delle regole europee da parte dell'Italia (articolo 126.3 del Trattato), visto che pur cumulando tutta la flessibilità a disposizione Roma sfiora leggermente

Oggi il rapporto della Commissione, che dovrebbe promuovere lo stesso i nostri conti

sul deficit e non rispetta la regola del debito. Ma nello stesso rapporto, come avvenuto nel 2015, la Commissione dovrebbe gratiare l'Italia riconoscendo che la deviazione dei conti italiani non è grave (*some deviation* e non *significant deviation*) e concedendo varie attenuanti. Ovviamente un via libera accompagnato da moniti e avvertimenti sul futuro. Almeno, questo è lo schema sul quale hanno lavorato Roma e Bruxelles e che al momento sembra reggere, anche se nessuno fino al 18 maggio può escludere al 100% sorprese negative.

Resta poi da gestire il 2017. Roma dovrebbe risanare fino



1,1%

LA CRESCITA

Secondo la Commissione il Pil italiano salirà dell'1,1% nel 2016, u decimo sotto le stime del Def

1,3%

IL PIL 2017

Più prudenti anche le stime di crescita per il 2017: più 1,3% contro il più 1,4% inserito nel Def

2,4%

IL DEFICIT

Un decimo più pesante pure il deficit per quest'anno: 2,4% contro il 2,3 stimato dal governo

11 mld

LA FLESSIBILITÀ

Lo sconto, per ora informale, sul rientro del deficit 2017 ottenuto dall'Italia è di 11 miliardi

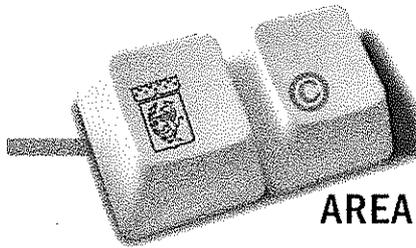
all'1,1%, una botta da 20 miliardi. Sempre in via riservata, poco prima dell'approvazione del Def, il Tesoro e la Commissione avevano raggiunto un accordo per attribuire all'Italia un'altra dose di flessibilità, nonostante l'opposizione dei falchi. Fino all'1,8%, numero incorporato nel Def (lo sconto in questo caso è di oltre 11 miliardi). Oggi la Commissione comunque rileve-

rà che l'Italia è già sopra all'obiettivo concordato, ma lo scostamento non dovrebbe creare problemi nell'immediato. Insomma, il 18 maggio Roma non dovrebbe finire sotto quella procedura Ue per deficit e debito molto simile a un commissariamento nel biennio elettorale.

Diverso il discorso se invece in autunno Renzi alzerà ulteriormente l'asticella, chiedendo uno

sconto 2017 maggiore a quanto concordato per annullare le clausole di salvaguardia (aumento dell'Iva di 15 miliardi) e contemporaneamente abbassare le tasse, come promesso, in vista delle elezioni. In quel caso si aprirebbe un nuovo braccio di ferro dall'esito incerto, destinato a protrarsi, come quest'anno, fino alla prossima primavera.

IPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA***Atti regionali***

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE CULTURA E SPETTACOLO 27 aprile 2016, n. 98

P.O.R. Puglia 2014 - 2020 – Asse III – Azione 3.4 – D.G.R. n. 551 del 22/04/2016.

Interventi di sostegno alle imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo.

Approvazione Avviso pubblico Apulia Film Fund 2016. 4